

# RESOCONTO STENOGRAFICO

323.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 18 GIUGNO 1985

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GIUSEPPE AZZARO

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> . . . . .	28839	Conversione in legge, con modifica-	
<b>Assegnazione di una proposta di legge</b>		zioni, del decreto-legge 22 aprile	
<b>a Commissione in sede legislativa</b>	28840	1985, n. 144, recante norme per la	
<b>Trasferimento di progetti di legge dalla</b>		erogazione di contributi finalizzati	
<b>sede referente alla sede redi-</b>		al sostegno delle attività di preven-	
<b>gente:</b>		zione e reinserimento dei tossicodi-	
PRESIDENTE . . . . .	28840, 28841	pendenti nonché per la distruzione	
BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN) .	28841	di sostanze stupefacenti e psico-	
MELEGA GIANLUIGI (PR) . . . . .	28840	tropie sequestrate e confiscate.	
<b>Disegni di legge:</b>		(2848)	
(Proposta di assegnazione a Commis-		PRESIDENTE 28841, 28842, 28843, 28844,	
sione in sede legislativa) . . . . .	28839	28845, 28846, 28847, 28848, 28849, 28850,	
<b>Disegno di legge: (Seguito della discus-</b>		28851, 28852, 28853, 28854, 28856, 28857	
<b>sione e approvazione):</b>		BAUSI LUCIANO, <i>Sottosegretario di Stato</i>	
		<i>per la grazia e giustizia</i> 28842, 28846, 28850,	
		28851	
		COSTA RAFFAELE, <i>Sottosegretario di</i>	
		<i>Stato per l'interno</i> . . . . .	28842, 28852

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1985

PAG.	PAG.
FELISETTI LUIGI DINO (PSI), <i>Relatore per la IV Commissione</i> 28841, 28842, 28847, 28849, 28850, 28851	<b>Risoluzione:</b> (Annunzio) . . . . . 28862
GARAVAGLIA MARIAPIA (DC), <i>Relatore per la XIV Commissione</i> . . . . . 28841, 28853	<b>Consigli regionali:</b> (Trasmissione di documenti) . . . . . 28840
LABRIOLA SILVANO (PSI) . . . . . 28847	<b>Documento ministeriale:</b> (Trasmissione) . . . . . 28839
MACERATINI GIULIO (MSI-DN) . . . . . 28856	<b>Su un lutto del deputato Calogero Mannino:</b> PRESIDENTE . . . . . 28840
POCHETTI MARIO (PCI) . . . . . 28846, 28847	<b>Votazione segreta di un disegno di legge</b> . . . . . 28857
RONCHI EDOARDO (DP) . . . . . 28842, 28843	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> . . . . . 28862
TAGLIABUE GIANFRANCO (PCI) . . . . . 28852	<b>Ritiro e trasformazioni di documenti del sindacato ispettivo</b> . . . . . 28863
TEODORI MASSIMO (PR) 28844, 28845, 28846, 28848, 28849, 28852, 28853	
VIOLANTE LUCIANO (PCI) . . . . . 28848, 28850	
<b>Proposte di legge:</b> (Annunzio) . . . . . 28839 (Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) . . . . . 28839 (Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . . . . 28862	
<b>Interrogazioni:</b> (Annunzio) . . . . . 28862	

**La seduta comincia alle 16,30.**

ANTONIO GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Andreotti, Fioret, Pandolfi e Sanese sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

RUSSO FRANCO ed altri: «Nuova disciplina del contratto degli agenti di assicurazione» (2964).

Sarà stampata e distribuita.

**Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa**

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legi-

slativa, dei seguenti progetti di legge, che propongo alla Camera a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento:

**VIII Commissione (Istruzione):**

S.411. — Senatori FABBRI ed altri: «Riordino dell'Istituto nazionale di studi verdiani» (approvato dalla VII Commissione del Senato) (2943) (con il parere della I, della II e della V Commissione);

*Commissioni riunite VI (Finanze e tesoro) e IX (Lavori pubblici):*

«Provvedimenti per agevolare l'acquisizione da parte dei lavoratori dipendenti della prima casa di abitazione» (2947) (con il parere della I, della IV, della V e della XIII Commissione).

**Trasmissione  
di un documento ministeriale.**

PRESIDENTE. Il ministro degli affari esteri, con lettera in data 10 giugno 1985, ha trasmesso, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 2 della legge 8 marzo 1985, n. 73, il testo della delibera adottata dal Comitato interministeriale per la politica economica estera (CIPES) adottata in data 31 maggio 1985, riguardante il programma d'intervento straordinario nelle aree sottosviluppate.

Questa documentazione sarà inviata alla Commissione competente.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1985

### Trasmissioni di documenti da consigli regionali

PRESIDENTE. Nel mese di maggio sono pervenuti rispettivamente quattro voti dal consiglio regionale del Trentino-Alto Adige e un ordine del giorno dal consiglio regionale della Lombardia.

Questi documenti sono stati trasmessi alle Commissioni competenti per materia e sono a disposizione dei deputati presso il Servizio affari regionali e delle autonomie.

### Su un lutto del deputato Calogero Mannino.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il deputato Calogero Mannino è stato colpito da grave lutto: la perdita del padre.

Al collega così duramente provato negli affetti familiari ho già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio, che ora rinnovo anche a nome dell'Assemblea.

### Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che la seguente proposta di legge sia deferita alla IV Commissione permanente (Giustizia) in sede legislativa:

CASINI CARLO; CRESCO ed altri: «Immissione nel ruolo del personale della carriera ausiliaria degli autisti del Ministero di grazia e giustizia assunti ai sensi della legge 11 novembre 1982, n. 861» (*approvata, in un testo unificato, dalla IV Commissione della Camera, modificata dalla II Commissione del Senato, modificata dalla IV Commissione della Camera e nuovamente modificata dalla II Commissione del Senato*) (1804-2026-D) (*con il parere della I e della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

### Trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede redigente.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri, a norma dell'articolo 96 del regolamento, che la I Commissione permanente (Affari costituzionali) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede redigente dei seguenti progetti di legge, ad essa attualmente assegnati in sede referente:

«Istituzione del Ministero dell'ecologia» (1203); VERNOLA ed altri: «Norme sulla tutela dell'ambiente e sulla giurisdizione della Corte dei conti in materia di danno pubblico ambientale» (1298) (*la Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

GIANLUIGI MELEGA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI MELEGA. Signor Presidente, non vi sono obiezioni da parte nostra in ordine al trasferimento in sede redigente dei progetti di legge in questione; anzi ci auguriamo che in tal modo sia possibile una più sollecita approvazione del provvedimento concernente l'istituzione del Ministero dell'ecologia.

Credo opportuno, tuttavia, e lecito, in questa fase, esprimere, a nome del mio gruppo e mio personale, ai sensi dell'articolo 96 del regolamento, due raccomandazioni ai colleghi che si occuperanno di predisporre il testo da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea.

La prima raccomandazione è relativa all'opportunità che la definizione dei compiti del Ministero dell'ecologia non avvenga, se così si può dire, per sottrazione di diversi compiti a diversi altri ministeri, ma in considerazione di una visione unitaria dei compiti che il Ministero dovrà svolgere a tutela dei valori ambientali.

La seconda raccomandazione, signor Presidente, che espongo brevemente, è quella di inserire nel testo che è già stato sottoposto all'attenzione dei due rami del Parlamento una norma che garantisca a

tutti i cittadini il diritto di accedere alle informazioni che il Ministero raccoglierà in materia ambientale. Si tratta di un aspetto di estrema importanza, perché assai spesso tale diritto è denegato a singoli cittadini o associazioni che non abbiano veste ufficiale. Noi ci auguriamo, signor Presidente, che, proprio in occasione dell'istituzione del nuovo Ministero, la pubblica amministrazione ed il Governo vogliano invece tener conto dell'esigenza di un diverso orientamento in materia di diritto di accesso alle informazioni. Questo è un criterio che per tutte le altre materie, in paesi di democrazia di antica data, è tutelato e noi ci auguriamo che venga tutelato anche in occasione dell'istituzione del Ministero dell'ecologia.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, noi siamo contrari ad un ampliamento del numero dei ministeri ed alla conseguente riduzione di competenze di alcuni di essi. In altri termini, sottraendo alcuni compiti di spettanza di determinate amministrazioni dello Stato, si istituisce un nuovo Ministero, ma non un nuovo ministro, in quanto questa figura già esiste nell'attuale compagine governativa. Siamo perciò contrari al trasferimento in sede redigente dei progetti di legge nn. 1203 e 1298, al fine di avere un quadro più generale della situazione e per studiare il modo migliore per svolgere questa attività senza costituire un ennesimo dicastero. Per questo motivo ripeto, manifestiamo la nostra opposizione al trasferimento di questi provvedimenti in sede redigente.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede redigente presso la I Commissione (Affari costituzionali) dei progetti di legge nn. 1203 e 1298.

(È approvata).

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 aprile 1985, n. 144, recante norme per la erogazione di contributi finalizzati al sostegno delle attività di prevenzione e reinserimento dei tossicodipendenti nonché per la distruzione di sostanze stupefacenti e psicotrope sequestrate e confiscate (2848).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 aprile 1985, n. 144, recante norme per la erogazione di contributi finalizzati al sostegno delle attività di prevenzione e reinserimento dei tossicodipendenti nonché per la distruzione di sostanze stupefacenti e psicotrope sequestrate e confiscate.

Ricordo che nella seduta di venerdì 14 giugno scorso si sono conclusi gli interventi sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli 3 e 4 del decreto-legge.

Passiamo pertanto al parere dei relatori e del Governo sugli emendamenti presentati.

MARIAPIA GARAVAGLIA, *Relatore per la XIV Commissione*. Signor Presidente, esprimerò il parere sugli emendamenti riferiti ai primi tre articoli del decreto-legge, che investono la competenza della Commissione igiene e sanità.

Il parere è favorevole sull'emendamento Spagnoli 1.2, mentre è contrario sugli emendamenti Ronchi 1.1, 1-bis.1 e 1-bis.2 e sull'emendamento Spagnoli 1-bis.5. Il relatore accetta invece i due emendamenti 1-bis.8 e 1-bis.4 del Governo. Il parere è inoltre contrario sugli emendamenti Spagnoli 1-bis.6 e Pazzaglia 1-bis.3. Ovviamente raccomando l'approvazione degli emendamenti 1-bis.01 e 1-bis.02 della Commissione. Parere contrario sull'emendamento Ronchi 2.1 e favorevole sugli emendamenti 3.2, 3.4, 3.1 e 3.3 del Governo.

LUIGI DINO FELISETTI, *Relatore per la IV Commissione*. Esprimo parere favore-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1985

vole sull'emendamento 4.1 del Governo, nonché sugli articoli aggiuntivi 4.011 e 4.010 del Governo e sul subemendamento 0.4.010.2 del Governo, nonché sul subemendamento 0.4.010.3 della Commissione. Parere contrario invece sul subemendamento Spagnoli 0.4.010.1.

Esprimo parere contrario sui subemendamenti Ronchi 0.4.01.1, Trantino 0.4.01.2 e sugli articoli aggiuntivi Rizzo 4.01 e Artioli 4.05. Sono invece favorevole all'articolo aggiuntivo Artioli 4.06.

Mi sembra che gli articoli aggiuntivi 4.08 e 4.09 del Governo siano stati ritirati, e che il subemendamento Spagnoli 0.4.07.1 risulti assorbito, comunque il parere su di esso è contrario. Parere contrario sui subemendamenti Spagnoli 0.4.07.2 e 0.4.07.3, nonché sugli articoli aggiuntivi Spagnoli 4.07 e Violante 4.02.

Esprimo parere favorevole sul subemendamento Spagnoli 0.4.03.2. Credo che il subemendamento Spagnoli 0.4.03.1 sia assorbito.

**PRESIDENTE.** Onorevole Felisetti, lasci alla Presidenza il compito di stabilire se un emendamento, un subemendamento o un articolo aggiuntivo risultino assorbiti!

**LUIGI DINO FELISETTI, Relatore per la IV Commissione.** Esprimo comunque parere contrario sul subemendamento Spagnoli 0.4.03.1. Sono contrario al subemendamento Spagnoli 0.4.03.4.

Accetto l'articolo aggiuntivo Violante 4.03, come modificato dai subemendamenti Spagnoli 0.4.03.2 e 0.4.03.3, nonché l'articolo aggiuntivo Violante 4.04, come modificato dal subemendamento Spagnoli 0.4.04.2. Sono invece contrario ai subemendamenti Spagnoli 0.4.04.1, 0.4.04.3 e 0.4.04.4.

**PRESIDENTE.** L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di esprimere il parere del Governo.

**RAFFAELE COSTA, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Per quanto riguarda gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi

riferiti ai primi tre articoli del decreto-legge, concordo con il parere espresso dal relatore per la XIV Commissione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia ha facoltà di esprimere il parere del Governo.

**LUCIANO BAUSI, Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.** Per quanto riguarda gli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, nonché gli articoli aggiuntivi a tale articolo, con i relativi subemendamenti, mi associo alle indicazioni del relatore per la IV Commissione, onorevole Felisetti, salvo che per l'articolo aggiuntivo Violante 4.04, per il quale mi rimetto all'Assemblea.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Spagnoli 1.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(È approvato).*

È così precluso l'emendamento Ronchi 1.1.

Passiamo all'emendamento Ronchi 1-bis. 1. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

**EDOARDO RONCHI.** Con questo emendamento proponiamo che le comunità private o pubbliche possano accedere al finanziamento pubblico a patto «che si coordinino con le strutture delle unità sanitarie locali con apposite convenzioni». Questa pratica, d'altronde, è già ampiamente diffusa, per cui questo emendamento non è molto innovativo. Comunque ci sembra importante sancire — non per scoraggiare il volontariato, ma anzi per incentivarlo — che le strutture che beneficiano di questi finanziamenti si coordinino, con apposite convenzioni, con le strutture pubbliche.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1985

l'emendamento Ronchi 1-bis.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È approvato).

Passiamo all'emendamento Ronchi 1-bis.2. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Con questo emendamento chiediamo che i finanziamenti pubblici vengano assegnati a quelle comunità che non impiegano forme di cura coatta, in altri termini quelle che rispettano la legge. Si potrà dire che ciò è ovvio; ma, poiché si sono verificati dei casi che possono ripetersi, riteniamo opportuno che la legge sia precisa e non dia adito ad interpretazioni dubbie.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Ronchi 1-bis. 2, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Spagnoli 1-bis.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 1-bis.8 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 1-bis.4 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Spagnoli 1-bis.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1-bis.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 1-bis.01 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 1-bis.02 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Ronchi 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 3.2 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 3.4 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 3.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 3.3 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 4.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 4.011 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Passiamo al subemendamento 0.4.010.2 del Governo. Ha chiesto di parlare per

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1985

dichiarazione di voto l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, colleghi deputati, la Camera si appresta a votare un subemendamento che, insieme al successivo articolo aggiuntivo 4.010 del Governo, introduce nel decreto un elemento di assoluta novità.

Io non voterò né l'uno né per l'altro, sia per ragioni di carattere generale (quelle legate al codice di comportamento assunto dai deputati radicali), sia per una ragione più specifica. Mi riferisco alle perplessità, ai dubbi per il modo molto affrettato e casuale con il quale viene risolta una questione sicuramente di grande importanza e di grande rilievo, vale a dire quella della sorte dei tossicodipendenti reclusi o in procinto di esserlo per reati di qualsiasi natura, siano essi connessi o meno alla tossicodipendenza. E tale questione viene risolta in questo modo nonostante il travaglio che ha subito questo complesso di emendamenti.

Perché tutto questo? Come sempre, quando i criteri non sono chiari, la formulazione legislativa che ne risulta non dà una risposta chiara. Innanzitutto, vengono introdotti concetti che ritengo siano ambigui ed anche molto pericolosi. Nell'articolo in questione, cioè, viene considerata non solo la tossicodipendenza ma anche l'alcooldipendenza. Ebbene, è già molto difficile, in termini giuridici, introdurre il concetto di tossicodipendenza legata ad un certificato attestante l'esistenza della stessa. Signor Presidente, non esiste, nel nostro paese, una certificazione di tossicodipendenza! Non esiste, dal punto di vista sanitario, al momento, alcuna formula attestante la tossicodipendenza. Da lunghi anni noi radicali ci siamo battuti, in sede di discussione delle varie proposte di legge, nei vari dibattiti svoltisi in quest'aula, affinché si introducesse il concetto generalizzato della distribuzione controllata ai tossicodipendenti delle sostanze da cui dipendono, previo accertamento — appunto — della tossicodipendenza. In una nostra proposta di legge della scorsa legislatura era soste-

nuto il concetto dell'accertamento della tossicodipendenza e della distribuzione di una sorta di tessera, dopo una serie di passaggi intermedi.

Ebbene, nel subemendamento in esame vediamo introdotta la questione della certificazione cui mi riferisco, senza che si specifichi che cosa tale certificazione sia. Vorrei allora chiedere ai colleghi che hanno elaborato questo travagliato testo che cosa significhi che la struttura sanitaria locale — che sappiamo essere assolutamente inadeguata, dal punto di vista sanitario, culturale e concettuale ad affrontare i complessi problemi della tossicodipendenza —, o una qualsiasi struttura pubblica «attesti» lo stato di tossicodipendenza. Vi rendete conto di quel che mettete in mano a ciò che sono le unità sanitarie locali e le strutture pubbliche sanitarie in Italia, di fronte ad una questione così complessa quale la tossicodipendenza? Vi rendete conto di quali strumenti arbitrari mettete di mano con l'introduzione del concetto che ho detto, alle strutture in questione? Vi rendete conto di quale commercio mettete in mano a strutture per nulla garantite rispetto alla complessità di un problema quale quello della tossicodipendenza?

Ma esiste una seconda questione. Mettete in mano alle strutture pubbliche una certificazione dell'alcooldipendenza. Colleghi, non so chi abbia redatto il testo in esame e chi abbia introdotto tale secondo concetto, poiché se certamente, da un punto di vista scientifico, cioè obiettivo, cioè oggettivabile, è possibile individuare la tossicodipendenza...

PRESIDENTE. Onorevole Teodori!

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, parlerò solo su questo subemendamento!

PRESIDENTE. Ho ascoltato, onorevole Teodori, con moltissimo interesse quello che sta dicendo, perché ha sicuramente un grave fondamento. Purtroppo il regolamento non le consente di parlare più di cinque minuti.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1985

MASSIMO TEODORI. La ringrazio, signor Presidente, ed annunzio che riprenderò nuovamente la parola, per svolgere ancora il concetto cui facevo riferimento, in occasione dell'esame del subemendamento successivo.

PRESIDENTE. Senz'altro, onorevole Teodori, e spero vivamente che lei e l'Assemblea possano avere al riguardo una risposta.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione il subemendamento 0.4.010.2 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(È approvato).*

Passiamo al subemendamento 0.4.010.3 della Commissione. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Approfitto dell'occasione per sviluppare ulteriormente il concetto che stavo approfondendo nella precedente dichiarazione di voto. Voi avete dunque introdotto, oltre al concetto, estremamente delicato, della certificazione della tossicodipendenza, quello ancor più controverso della certificazione della alcooldipendenza. Ora, vorrei sapere in quale paese del mondo si ritiene che sia accertabile e certificabile l'alcooldipendenza. Introducendo un concetto siffatto e ponendolo addirittura nelle mani della struttura pubblica locale, si determina una situazione di arbitrio assoluto. E allora perché non considerare il tabagismo? Perché non considerare tutte le altre dipendenze che sono assolutamente analoghe all'alcooldipendenza, che non ha, contrariamente alla tossicodipendenza da oppiacei, un momento scientificamente accertabile, qual è la crisi di astinenza? Perché avete dunque introdotto il concetto di alcooldipendenza, e non quelli relativi a tutte le altre dipendenze?

Affidando alle unità sanitarie locali la certificazione dell'alcooldipendenza, sapete quale situazione ponete in essere? Si tratta di qualcosa che potrà essere invocata, nel nostro paese, da milioni di per-

sone! Quale pregiudicato non potrà sostenere di essere alcooldipendente?

Sono molto stupito di tutto ciò. Sappiamo che anche attorno al concetto di tossicodipendenza ruota un margine di discrezionalità, che può essere usato malevolmente, per infrangere principi giuridici, creare diversità di condizioni di trattamento, per qualsiasi persona che debba rispondere alla giustizia. Ma sul campo dell'alcooldipendenza entriamo nel puro arbitrio!

Signor Presidente e colleghi, so quanto travagliata sia stata l'introduzione di un simile concetto. Mi sembra però che si stia dando una risposta estremamente pericolosa, una risposta che determinerà nei prossimi anni — in virtù di un decreto niente affatto meditato e approfondito, ma estremamente ambiguo come questo e grazie all'introduzione di una materia originariamente non prevista dal provvedimento stesso — una grave situazione di disordine, nel campo dei problemi sanitari e nel campo giuridico, nell'amministrazione della sanità e in quella della giustizia, in particolare con riferimento alle unità sanitarie locali ed alle strutture pubbliche, per il primo aspetto, e con riferimento agli ambiti di discrezionalità, per il secondo. Infatti, alla discrezionalità relativa alla certificazione della alcooldipendenza si aggiunge la discrezionalità del giudice di sorveglianza: veramente, di certezza del diritto e di eguaglianza di trattamento dei cittadini si perde qualsiasi traccia!

Vorrei ricordare ai colleghi — che già lo sanno — quanto si è discusso in questi anni sul problema della «modica quantità». Da sei o sette anni c'è una letteratura su tale formulazione e sull'interpretazione da dare ad essa. Con la norma in esame, problemi del genere verranno moltiplicati per mille, creando un caos e facendo in modo che quelli che sono serissimi problemi e drammi di vita non vengano risolti attraverso un'impostazione culturale, in vista di soluzioni che siano chiare e decise, davanti alla legge e davanti a problemi sanitari veramente rilevanti.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1985

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario Bausi, intende dare una risposta in merito?

LUCIANO BAUSI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Certamente, signor Presidente. Mi rendo conto che le osservazioni dell'onorevole Teodori...

MARIO POCHETTI. Signor Presidente, ma si trattava di una dichiarazione di voto!

PRESIDENTE. Il Governo può intervenire...

MARIO POCHETTI. Non quando si è in fase di votazione!

PRESIDENTE. Nessuna votazione, onorevole Pochetti!

MARIO POCHETTI. Presidente, mi rincresce, perché in questo modo riapriremmo addirittura la discussione...

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, il Governo può sempre chiedere di parlare.

MARIO POCHETTI. Se l'Assemblea lo consente, signor Presidente.

PRESIDENTE. Mi lasci dire, per favore, onorevole Pochetti. Quando avrà ascoltato il Governo, potrà, se lo ritiene, chiedere la parola. Le argomentazioni adottate dall'onorevole Teodori non sono senza fondamento ed il Governo, se ritiene opportuno rivolgersi all'Assemblea, ne ha tutto il diritto. Proseguia pure, onorevole Bausi.

LUCIANO BAUSI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. La ringrazio, signor Presidente.

Onorevoli colleghi, non vi è dubbio che le considerazioni dell'onorevole Teodori abbiano lasciato lungamente nella perplessità anche le Commissioni di merito rispetto ad un problema che si pone in termini drammatici. Da più parti, infatti,

si è chiesto che, nel caso di sentenza di condanna a pena detentiva di persona tossicodipendente che abbia in corso una terapia, la pena possa essere scontata non con la detenzione, bensì secondo il criterio di cui all'articolo 47 della legge del 1975, cioè con l'affidamento in prova al servizio sociale, onde evitare la più volte lamentata interruzione brusca ed improvvisa del momento terapeutico.

Mi rendo conto delle difficoltà di una constatazione certa di carattere scientifico della condizione di tossicodipendenza...

MASSIMO TEODORI. Alcooldipendenza!

LUCIANO BAUSI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. ... ma quante volte troviamo nelle rilevazioni e nelle statistiche l'indicazione di uno stato di tossicodipendenza? Si tratta della medesima constatazione che consentirà in questo caso di evitare di rinviare al carcere persone che siano ormai sulla strada di un recupero di carattere volontaristico, con un impegno non limitato al momento terapeutico nel significato specifico del termine, ma di carattere ben più alto, inteso cioè al recupero della propria dignità.

Mi rendo conto, ripeto, delle difficoltà di una precisa definizione tecnica in questo campo, ma sono anche convinto che se il provvedimento, che ha indubbiamente contenuti positivi, deve trovare applicazione, non si può non ricorrere a tale terminologia e considerare tale condizione sotto due risvolti: il primo, positivo, è che la condizione di tossicodipendenza rende applicabile la legge; il secondo, negativo, per evitare, con l'altro emendamento richiamato dall'onorevole Teodori, che questo diventi uno strumento di simulazione per evitare il carcere e proseguire il momento punitivo con l'affidamento, in questo caso ingiustificato, al servizio sociale.

In questo senso, onorevole Presidente, ritengo che il testo proposto risponda ad una motivazione sostanziale fondata, con il riferimento, tra l'altro, ad una termino-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1985

logia ormai d'uso comune (*Applausi al centro*).

SILVANO LABRIOLA. Chiedo di parlare, signor Presidente.

PRESIDENTE. Le darò subito la parola, onorevole Labriola, ma consenta prima al Presidente poche parole per rispondere all'onorevole Pochetti, il quale ha giustamente sollevato qui una obiezione rispetto ad una richiesta di parola del rappresentante del Governo che era estranea alla prassi, ma non al regolamento.

Il Governo, infatti, ha sempre il diritto di essere ascoltato dall'Assemblea. In particolare, l'articolo 50, secondo comma, in riferimento alle dichiarazioni di voto, prevede esplicitamente che «se i ministri, dopo tali dichiarazioni, chiedono di essere sentiti a norma dell'articolo 64 della Costituzione, s'intende riaperta la discussione relativa all'oggetto della deliberazione». Ciò è esattamente quanto sta avvenendo.

MARIO POCHEZZI. Mi consenta, signor Presidente. L'intervento del Governo è del tutto irrituale, dal momento che colui che fa la dichiarazione di voto si deve limitare, com'è stato affermato mille volte in quest'aula, ad esprimere il motivo per cui vota a favore o contro, per cui il Governo in questo caso non può essere richiesto di una sua dichiarazione così come è stabilito nell'ultimo comma dell'articolo 64 della Costituzione, e quindi non dovrebbe esserci un intervento che tra l'altro potrebbe addirittura riaprire l'intera discussione.

Ad ogni modo, signor Presidente, lei mi ha dato atto che la prassi vuole che questi interventi non ci siano, ma ritengo che sia anche il regolamento a stabilirlo.

PRESIDENTE. La sua è una lettura diversa del regolamento.

SILVANO LABRIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, desidero per fare una richiesta di chiarimento.

Nell'emendamento presentato dal Governo, sul quale mi permetto di richiamare l'attenzione della Presidenza, è presente la nozione di alcooldipendenza. Detta nozione, si fa notare dagli esperti penalisti dell'Assemblea, ricorre nel nostro ordinamento, però la cosa che mi lascia perplesso, e su questo chiedo un chiarimento al Governo, sono i criteri in base ai quali la certificazione di alcooldipendente viene data dalla USL; con quali garanzie, con quali criteri obiettivi, con quali elementi di valutazione la USL attribuisce detto *status* e questa qualificazione soggettiva del prevenuto. Parlo di alcooldipendenza.

Su questo punto penso che l'Assemblea abbia diritto ad avere un chiarimento perché poi in sede applicativa, signor Presidente, potremmo trovarci di fronte ad un uso quanto mai libero di questa attribuzione e a difficoltà serie delle USL nel decidere chi è alcooldipendente e chi non lo è.

LUIGI DINO FELISETTI. *Relatore per la IV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI DINO FELISETTI, *Relatore per la IV Commissione*, Signor Presidente, l'argomento introdotto dal collega Teodori è vecchio come il mondo, per i penalisti, e lo si è incontrato tutte le volte che si è trattato di definire le condizioni di stato. Chi è che ha mai definito in termini perfetti lo stato di capacità mentale? Chi è che ha mai definito in termini perfetti lo stato di semicapacità mentale, che oscilla dal 99 per cento fino all'1 per cento della capacità? La legge si deve ridurre, sotto un profilo di pratica applicazione di cose imponderabili, a termini accessibili e ponderabili, a criteri, quindi, di stima e di valutazione.

Sulla questione fondamentale sollevata

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1985

dal collega Teodori, sulla quale in dottrina possiamo essere tutti d'accordo perché il transeunte non è definibile, perché l'apprezzabile non è pensabile in termini di ponderazione, vorrei ricordare, arrivando al concreto, che il codice, il nostro impianto giuridico, dette questioni le ha affrontate da tempo. Ad esempio, l'articolo 95 del codice penale parla di cronica intossicazione da alcool o da sostanze stupefacenti. Forse si tratta di termini discutibili nella loro equivalenza di uso, ma «cronica intossicazione» mi sembra che in qualche misura sia un concetto, non dal punto di vista scientifico, ma dal punto di vista dell'applicazione tecnico-giuridica, assimilabile al concetto di dipendenza. Dipendenza da che cosa? O dall'alcool, nel caso di specie, o da sostanze stupefacenti. Quello che abbiamo voluto prevedere, in sostanza, è una condizione di questo genere.

Rispondendo alla più prudente osservazione del collega Labriola, in punto a certificazione, aggiungo che, in conformità a quanto ha detto poco fa il sottosegretario Bausi, con riferimento alla condizione del tossicodipendente in cura, la condizione è che sia già in atto un trattamento terapeutico; per cui la condizione in cui versa la persona di cui ci stiamo occupando in questo momento è quella di essere sottoposta a terapia specifica.

Esiste quindi, a monte, una condizione accettata dal soggetto, perché è egli stesso che ha chiesto di curarsi, o ha accettato di curarsi; esiste una condizione di certificazione medica da parte delle strutture sanitarie che questo hanno verificato. Con la parte finale del subemendamento 0.4.010.2 noi chiediamo che questa situazione risulti *per tabulas*, proprio da una pubblica struttura, al fine di evitare che vi siano certificazioni facili o compiacenti di uno stato di malattia, o comunque di una condizione particolare, che altrimenti sarebbe manipolabile in mille modi.

Ci pare, avendo percorso certe strade con la stessa intensità e lo stesso impegno con cui si è mosso il collega Teodori, di aver raggiunto una sintesi di quel che è possibile introdurre in termini di articola-

zione giuridica, cioè di disposto legislativo, che fa diventare gestibile il tipo di istituto di cui stiamo trattando. Di qui la convinzione delle Commissioni che questa fosse l'espressione più corrente e più pertinente, nel senso che, oltre tutto, è ormai acquisita nel linguaggio comune di questo tipo di trattamenti terapeutici.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, per tranquillizzare i colleghi ed anche per chiarire un punto, vorrei precisare che il nostro ordinamento tratta sempre in modo eguale la condizione della cronica intossicazione da stupefacenti e quella della cronica intossicazione da alcool. Se avessimo previsto un trattamento diseguale (e questo è stato uno degli argomenti usati dal Governo, da noi condiviso), stabilendo questo beneficio soltanto per la cronica intossicazione da stupefacenti, vi sarebbe stata una violazione palese dell'articolo 3 della Costituzione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione il subemendamento 0.4.010.3 della Commissione, per il quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(È approvato).

Pongo in votazione il subemendamento Spagnoli 0.4.010.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È approvato).

Passiamo all'articolo aggiuntivo 4.010 del Governo, sul quale ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, proprio le dichiarazioni che hanno fatto ora i colleghi Felisetti e Violante dimostrano l'assoluta astrazione che presiede a questo complesso di emendamenti su alcooldipendenze e tossicodipendenze. È

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1985

vero, infatti, che il vecchio codice penale tratta queste due fattispecie nella stessa maniera, ma è altrettanto vero che noi stiamo parlando qui di altro che del codice penale. Noi stiamo parlando esattamente di un fenomeno nuovo, costituito dalle comunità o dai centri che aiutano le persone ad uscire dalla tossicodipendenza.

Vorrei chiedere ai colleghi Violante e Felisetti dove siano le comunità, pubbliche o private, che hanno cura degli alcolodipendenti.

*Una voce.* Ci sono gli Alcolisti anonimi!

MASSIMO TEODORI. Sì, ci sono gli Alcolisti anonimi, che però hanno programmi assolutamente non comparabili con quelli delle comunità per i tossicodipendenti. Non si tratta qui, collega Violante, di una fattispecie del codice penale, per cui è possibile un'equiparazione tra le due categorie; si tratta di altro, cioè della nascita di una tossicodipendenza, sviluppatasi soprattutto negli ultimi dieci anni, per cui è accertabile, attraverso lo stato di crisi di astinenza, un fatto scientifico, chiaro, che non ha nulla a che fare con tutte le altre forme di dipendenza. Mi dovrete spiegare, allora, perché non viene contemplato il tabagismo. Il tabagismo è sicuramente una dipendenza di entità superiore a quella dell'alcolodipendenza. In realtà, l'argomento sul quale si legifera non è la fattispecie del codice penale, ma l'esistenza di specifici luoghi, quali le comunità e centri analoghi, per i tossicodipendenti da eroina. Dal momento che non esiste una situazione simile per gli alcolodipendenti, aver equiparato la disposizione di cui si discute ad una vecchia fattispecie del codice penale, che corrisponde ad una situazione sociale e culturale propria di trenta o quaranta anni fa e non certo a quella degli anni settanta-ottanta, che hanno visto allargarsi la dipendenza da oppiacei che è un fenomeno tutt'affatto particolare, significa creare un enorme pasticcio. Consentitemi di dire che si sta commettendo

anche una imprudenza di notevoli proporzioni. Infatti, affidare alle unità sanitarie locali la certificazione dell'alcolodipendenza o della tossicodipendenza da eroina non è una cosa seria. Sarà la fonte di una notevole quantità di equivoci, ambiguità, truffe ed incertezze sia sul piano sanitario, sia su quello del diritto, delle quali si sentiranno presto gli effetti. Ho ricordato prima, a mo' di esempio, il concetto di modica quantità per dimostrare quanti guai, quante interpretazioni arbitrarie possono derivare da disposizioni di questo tipo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 4.010, del Governo, accettato dalla Commissione, nel testo modificato dai subemendamenti testé approvati.

*(È approvato).*

A seguito dell'approvazione di tale articolo aggiuntivo risultano preclusi gli articoli aggiuntivi Rizzo 4.01, Artioli 4.05 e Spagnoli 4.07. Cadono di conseguenza i subemendamenti riferiti a questi articoli aggiuntivi.

Passiamo all'articolo aggiuntivo Artioli 4.06 riguardo al quale il relatore per la IV Commissione, onorevole Felisetti, ha chiesto di parlare per una precisazione.

LUIGI DINO FELISETTI, *Relatore per la IV Commissione.* Alla quarta riga dell'articolo aggiuntivo Artioli 4.06 si legge la locuzione «nell'articolo precedente» che si riferisce all'articolo 4-bis recato dall'articolo aggiuntivo Artioli 4.05, precluso dalla precedente votazione. Per questa ragione la locuzione va cancellata, lasciando la frase precedente così com'è, in quanto la «misura sostitutiva prevista» è soltanto quella.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Felisetti.

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Artioli 4.06 così modificato, accettato dalla Commissione, sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

*(È approvato).*

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1985

Gli articoli aggiuntivi 4.08 e 4.09 del Governo sono stati ritirati.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, ritiro il mio articolo aggiuntivo 4.02.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo in votazione il subemendamento Spagnoli 0.4.03.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Passiamo al subemendamento Spagnoli 0.4.03.1.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, poichè questo subemendamento ripete una formula che già si trova nel testo del Governo per i casi di mandato di cattura e di libertà provvisoria, credo che la Commissione e il Governo dovrebbero esprimere parere favorevole su di esso.

PRESIDENTE. La Commissione intende rettificare il proprio parere?

LUIGI DINO FELISETTI, *Relatore per la IV Commissione*. Sì, signor Presidente: il parere della Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUCIANO BAUSI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Signor Presidente, il subemendamento mi sembra ripetitivo.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Abbiamo stabilito che, nel caso in cui si esegua un ordine di carcerazione, valga il principio che l'attività di recupero debba essere concordata

sulla base di un programma terapeutico. Inserendo questa formula anche nel caso dell'ordine o mandato di cattura ed in quello di libertà provvisoria, stabiliamo una parità di trattamento in tutti i casi.

LUCIANO BAUSI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Sta bene, signor Presidente, mi rimetto all'Assemblea.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento Spagnoli 0.4.03.1, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(È approvato).

Pongo in votazione il subemendamento Spagnoli 0.4.03.3, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(È approvato).

Pongo in votazione il subemendamento Spagnoli 0.4.03.4, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Violante 4.03, nel testo modificato, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(È approvato).

Pongo in votazione il subemendamento Spagnoli 0.4.04.2, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(È approvato).

Avverto che il relatore per la IV Commissione ritiene che il subemendamento Spagnoli 0.4.04.1 risulti assorbito.

LUCIANO VIOLANTE. Credo che non si possa ritenere assorbito, signor Presidente, perché qui si tratta di una terza situazione, il caso della concessione della libertà provvisoria. Poichè abbiamo stabilito una parità di trattamento tra il caso

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1985

dell'ordine di carcerazione e quello del mandato di cattura, credo che anche in questo caso, che concerne la libertà provvisoria, occorra approvare il subemendamento.

**PRESIDENTE.** Onorevole relatore per la IV Commissione, quale è il suo punto di vista in proposito?

**LUIGI DINO FELISETTI, Relatore per la IV Commissione.** In effetti, signor Presidente, avevo ritenuto assorbito questo subemendamento. Dato però che è stato nel frattempo approvato un subemendamento aggiuntivo, ritengo che anche il subemendamento Spagnoli 0.4.04.1 debba essere approvato. Esprimo pertanto parere favorevole su questo come sui due successivi subemendamenti Spagnoli 0.4.04.1 e 0.4.04.3.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**LUCIANO BAUSI, Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.** Mi rimetto all'Assemblea, signor Presidente, così come ho già dichiarato di rimettermi all'Assemblea per tutti gli articoli aggiuntivi e subemendamenti riferiti a questa parte del provvedimento.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione il subemendamento Spagnoli 0.4.04.1, accettato dalla Commissione e per il quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

*(È approvato).*

Pongo in votazione il subemendamento Spagnoli 0.4.04.3, accettato dalla Commissione e per il quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(È approvato).*

Pongo in votazione il subemendamento Spagnoli 0.4.04.4, accettato dalla Commissione e per il quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo

Violante 4.04, nel testo modificato, dai subemendamenti testè approvati, accettato dalla Commissione e per il quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(È approvato).*

Sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

La Camera,

nell'esprimere piena adesione ai contenuti programmatici della consulta per la vita contro la droga dei quartieri quattro e cinque di Napoli e all'impegno di lotta sviluppato con grande determinazione civile, morale e sociale dalle «madri di Napoli» contro il mercato della droga, la mafia e la camorra e per l'organizzazione di servizi adeguati e qualificati per il recupero ed il reinserimento sociale dei tossicodipendenti,

impegna il Governo

ad assumere le iniziative conseguenti per sostenere gli obiettivi dei movimenti che nel paese lottano per debellare il flagello della droga.

9/2848/1

«GELLI, TAGLIABUE, AMADEI FERRETTI, BENEVELLI, GARAVAGLIA, ANSELMI, RUBINO, CURCI, BARONTINI, TREBBI ALOARDI, GEREMICCA, CECI BONIFAZI, FRANCESE».

La Camera,

in relazione al disegno di legge n. 2848 di conversione in legge del decreto-legge 22 aprile 1985, n. 144,

invita il Governo

ad adoperarsi affinché l'erogazione dei contributi ad enti, associazioni di volontariato, cooperative e privati, attraverso l'esame delle domande e la formulazione di proposte da parte della commissione di cui al comma 4 dell'articolo 1-bis, avvenga tenendo particolarmente conto dell'attivazione di rapporti di collabora-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1985

zione con i servizi pubblici territoriali e di convenzioni con i comuni e le unità sanitarie locali e del parere dell'ente locale competente per territorio che deve accompagnare la domanda dei soggetti di cui in premessa.

9/2848/2

«TAGLIABUE, GELLI, BENEVELLI,  
PALOPOLI».

La Camera

invita il Governo

ad adoperarsi affinché la Commissione indicata nel disegno di legge n. 2848 per l'esame dei requisiti e dei criteri per l'erogazione dei contributi finanziari tenga particolarmente conto, per la loro erogazione, delle associazioni di volontariato, cooperative e privati, dell'attivazione di rapporti di collaborazione con i servizi pubblici territoriali e di convenzione con comuni e le unità sanitarie locali per i servizi in atto di recupero e di reinserimento sociale dei tossicodipendenti;

ad adoperarsi affinché la commissione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, oltre ai criteri e ai requisiti per l'ammissione ai contributi finanziari, formuli proposte in base all'esame delle domande pervenute.

9/2848/3

• «TRIVA, GARAVAGLIA, TAGLIABUE,  
GELLI, VIOLANTE».

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

RAFFAELE COSTA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo accetta questi ordini del giorno, anche se fa notare che buona parte degli impegni da essi recati costituiscono il contenuto degli articoli aggiuntivi e subemendamenti testè approvati.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistono per la votazione dei loro ordini del giorno?

GIANFRANCO TAGLIABUE. Non insisto,

signor Presidente, per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/2848/2 e per gli ordini del giorno Gelli 9/2848/1 e Triva 9/2848/3, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito

(Così rimane stabilito).

Onorevoli colleghi, comunico che la votazione finale sul provvedimento avrà luogo alle 20. Avverto, inoltre, che da questo momento decorrono i venti minuti di preavviso previsti dal regolamento per la votazione segreta mediante procedimento elettronico.

Considerato che alle 20 avrà subito luogo la votazione finale sul provvedimento, prego i colleghi che intendano svolgere una dichiarazione di voto di prendere ora la parola.

MASSIMO TEODORI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Chiede di parlare per dichiarazione di voto?

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, mi permetto di chiederle se non sia il caso di svolgere le dichiarazioni finali di voto subito prima della votazione cui si riferiscono, prevedendo per tale ragione che la seduta riprenda alle 19,30. In caso contrario, le dichiarazioni di voto rischierebbero di svolgersi un po' nel vuoto. Mi affido ad una sua valutazione discrezionale, signor Presidente, ritenendo tuttavia che un accoglimento della mia richiesta non modificherebbe di molto l'ordine dei nostri lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, vi sarebbe la piccola difficoltà che, essendo previste nel pomeriggio riunioni di alcuni gruppi parlamentari, si è stabilito che la votazione finale sul provvedimento in discussione avvenga alle 20. La sua considerazione è comunque fondata.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1985

MASSIMO TEODORI. Potremmo riprendere i lavori alle 19,30 con le dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Sta bene. Suspendo la seduta fino alle 19,30.

**La seduta, sospesa alle 17,45,  
è ripresa alle 19,30.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LEONILDE IOTTI

MARIAPIA GARAVAGLIA, *Relatore per la XIV Commissione*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIAPIA GARAVAGLIA, *Relatore per la XIV Commissione*. Poiché abbiamo approvato l'articolo aggiuntivo 4.010 del Governo che contiene la dizione «tossicodipendente o alcooldipendente», in ordine alla quale vi è stata anche un'ampia disquisizione, noi riteniamo che, in sede di coordinamento formale, tale dizione debba essere estesa al subemendamento Spagnoli 0.4.010.1 e agli articoli aggiuntivi Artoli 4.06 e Violante 4.03 e 4.04: proponiamo pertanto che si aggiunga la parola «alcooldipendenza» o «alcooldipendente» ogni qualvolta si parli di «tossicodipendenza» o «tossicodipendente».

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Garavaglia. Questa integrazione potrebbe essere apportata senza bisogno di una pronuncia da parte dell'Assemblea.

Passiamo ora alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Noi ci auguriamo che questo disegno di legge non sia approvato. Potrebbe sembrare il nostro un atteggiamento cinico, un atteggiamento di chi non vede le aspettative che sono

riposte su qualsiasi provvedimento governativo urgente che tenti di affrontare il complesso dei drammatici problemi connessi alla droga. Sappiamo che in questi anni il sottosegretario Costa ha speso molte energie per tentare di risolvere queste questioni ed il nostro atteggiamento potrebbe in qualche modo disilludere le sue aspettative e non riconoscere i suoi impegni profusi in questa direzione. Ma credo che sia più onesto dire che si dà l'illusione di cominciare ad affrontare adeguatamente una questione così grave, così importante, così drammatica, con un provvedimento che non ha in sé né le capacità quantitative né le capacità finanziarie né la forza concettuale per risolvere il problema della droga. E ritengo sia peggiore offrire un'illusione, che crea un alibi rispetto al Governo, che crea un alibi rispetto al Parlamento, che crea un'alibi rispetto alla classe politica, su una questione che da anni incombe sul Parlamento e sulla quale non si è riusciti a legiferare. Ora la questione per la prima volta, dopo anni e anni, viene affrontata dal Governo con un decreto-legge che, in nessuno dei suoi aspetti, può essere considerato tale da rispondere alla domanda che decine di migliaia o centinaia di migliaia di cittadini italiani, soprattutto giovani, rivolgono al Governo e alla classe dirigente per avere un aiuto.

Una delle ragioni per cui mi auguro che il decreto non sia convertito è che il punto principale di esso (volto a fornire mezzi finanziari a quell'attività di carattere pubblico e di carattere privato che si indirizza ai tossicodipendenti), che stanziava una somma di 14 miliardi, non può servire ad altro, in base a calcoli analitici, che a finanziare un'attività di recupero di qualche centinaio di soggetti. E questo avviene a fronte di una situazione che riguarda centinaia di migliaia di soggetti.

Ho visto in questi giorni che la stampa ha dedicato molta attenzione a questo punto e vi è una grande aspettativa. Ma va spiegato ai giornali che anche l'aspetto finanziario di questo decreto (15 miliardi per il primo anno e 18 miliardi per gli

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1985

anni successivi) non rappresenta altro che una goccia, in riferimento ad un programma che riguardi la generalità, una grande massa di soggetti.

Se a questo aggiungiamo probabilmente quella parte di speculazione, quella parte di tangenti che le comunità, i gruppi, i centri (bianchi, rossi, rosa o a pallini) sicuramente pagheranno su questo stanziamento, sappiamo che diamo oggi solo l'illusione di aver cominciato ad affrontare adeguatamente questo problema.

Credo che nel corso della discussione sia sopravvenuta una seconda questione. Alla «locomotiva» di questo decreto, che doveva riguardare solo il finanziamento (ed abbiamo visto in quale misura), si è aggiunto il problema della pena alternativa. Ne ho già parlato in sede di discussione sul complesso degli emendamenti, e penso che anche a questo riguardo si fornisca un'illusione a quanti giustamente guardano al problema dei tossicodipendenti in carcere (che sono dell'ordine di alcune decine di migliaia, forse venti o venticinquemila; è quindi una massa di popolazione enorme, i cui tassi, se non di crescita certamente di *turn-over*, sono di grande entità). Ho detto che ritengo inadeguata l'introduzione sperimentale della questione in questo decreto. Perché? Sicuramente perché creiamo una situazione di estrema incertezza del diritto, che è sempre un danno che provocherà danni futuri.

In secondo luogo rileviamo, come abbiamo detto nella discussione sul complesso degli emendamenti, che l'introduzione della questione degli alcooldipendenti è molto grave. S'introduce infatti un dato, anche se è un dato da codice penale, che sul piano scientifico non ha possibilità di certezza, tanto più quando la certificazione viene affidata alle strutture pubbliche, che tutti sappiamo come funzionano. Creiamo, pertanto, una grande zona d'ambiguità, su cui nei prossimi anni si potrà intervenire e su cui sicuramente si inserirà una forte dose di speculazione e di contraddittorietà, che sarà molto difficile sanare. Apriamo una falla

che non risolve il problema dei tossicodipendenti in carcere. Tanti sono i vincoli previsti dalle norme che andiamo ad approvare (la discrezionalità, la non recidività, eccetera) che essi riducono queste possibilità a qualcosa di estremamente aleatorio. Tutto questo fornisce un'illusione rispetto all'unica soluzione certa che potrebbe esserci sin da oggi, signor sottosegretario, per risolvere il problema dei tossicodipendenti reclusi, cioè la creazione nelle carceri di solide strutture di cura e di assistenza ai tossicodipendenti.

Questa, probabilmente, è l'unica materia per affrontare completamente e globalmente il problema della popolazione carceraria tossicodipendente, senza creare l'immagine di incertezza, di discrezionalità e di speculazione che queste norme — con l'aggravante dell'aggiunta degli alcooldipendenti — sicuramente creano.

Per queste ragioni — come dicevo prima — mi auguro che questo decreto non sia convertito in legge. Questo non è l'augurio del «tanto peggio tanto meglio», non è l'augurio di un cinico, ma l'augurio di chi ha dedicato alle questioni della droga e dei tossicodipendenti molto del proprio tempo, per sollecitare l'attenzione della pubblica opinione e per presentare proposte positive in Parlamento. È l'augurio di una forza politica, come quella radicale, che ha visto appuntarsi l'attenzione dei tossicodipendenti su di sé, essendo stata attenta a questi problemi esistenziali.

L'augurio è che questo decreto non passi, perché è peggio dare l'illusione di cominciare a risolvere qualcosa, non risolvendola, piuttosto che mantenere tutto intero il problema, per affrontarlo nella sua profondità, con mezzi adeguati, cosa che non avviene sicuramente con questo decreto-legge.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

**EDOARDO RONCHI.** Signor Presidente, colleghi, noi non voteremo a favore di

questo disegno di legge di conversione del decreto emanato dal Governo. Facciamo questo per due ragioni di fondo; la prima è stata già richiamata dal collega che mi ha preceduto e riguarda l'esiguità dell'intervento. Con questi 14 miliardi non si riuscirà neppure ad iniziare il minimo indispensabile per affrontare il problema di un sostegno adeguato agli organismi che intervengono per combattere il fenomeno delle tossicodipendenze. È come se il Governo abbia voluto, in qualche modo, mettersi la coscienza a posto e dire che ha operato, che ha emanato un provvedimento urgente, che ha fatto qualcosa, dopo i richiami venuti da tutte le parti sociali, religiose e politiche che denunciavano — e denunciano — l'assenza di un intervento pubblico adeguato per combattere il problema delle tossicodipendenze.

Il Governo si è voluto, più che altro, costruire questo alibi, questa risposta pubblica di facciata, che nasconde un dramma che continuerà, che non sarà risolto e neppure sostanzialmente alleviato da un intervento di questo tipo.

La seconda ragione di fondo attiene, nel contesto di queste norme, al ruolo centrale che viene mantenuto dal Ministero dell'interno. Abbiamo sollevato, anche con un emendamento, questo problema. Sappiamo bene che il Ministero della sanità non ha strutture adeguate, allo stato attuale, per un intervento capillare, così come sarebbe necessario, per affrontare un problema di questo tipo. Ma allora le strutture idonee andavano create, e non andava rilanciato il ruolo del Ministero dell'interno.

La visione poliziesca dell'intervento nei confronti del problema delle tossicodipendenze è un'ipoteca culturale, politica ed anche istituzionale. Non si può accettare il dato di fatto; bisognava pensarci prima ed intervenire con strutture adeguate, al di fuori del Ministero dell'interno. Infatti, il problema travalica la volontà di bravi funzionari o di un sottosegretario che si è particolarmente impegnato in questo settore. Il nostro dissenso è netto e radicale per quanto riguarda la centralizzazione di questo tipo di inter-

vento. Dunque, non voteremo a favore per le due ragioni esposte. Non voteremo neanche contro questo provvedimento, per altre due ragioni.

La prima di tali ragioni è che alcune correzioni al testo sono state apportate da questa Assemblea, con l'approvazione di emendamenti significativi. In particolare, mi riferisco a due emendamenti, proposti dal gruppo di democrazia proletaria e approvati dall'Assemblea, che pongono due vincoli importanti e qualificanti alla possibilità di interventi di sostegno pubblico alle strutture che intervengono in favore dei tossicodipendenti.

Uno dei due emendamenti prevede che le strutture in questione, per poter accedere ai fondi pubblici, debbano essere convenzionate e, quindi, coordinate con le strutture pubbliche delle unità sanitarie locali. Abbiamo presentato questo emendamento perché vogliamo che si mantenga uno scambio reciproco in due direzioni, dalle strutture pubbliche a quelle del volontariato, dalle strutture del volontariato a quelle pubbliche, e che si tratti di uno scambio culturale e di esperienze, che fornisca anche maggiori garanzie nei confronti di eventuali interventi speculativi di tipo privato.

L'altro emendamento ha un valore simbolico anche più importante. Dopo le discussioni suscitate dal processo Muccioli sull'esperienza, che noi riteniamo negativa, dei metodi coercitivi praticati dalla comunità di San Patrignano, riteniamo importante che quest'Assemblea abbia approvato un emendamento che esclude dall'accesso ai finanziamenti pubblici quelle comunità o quegli organismi che praticano forme di cura coattiva. Sappiamo che queste forme di cura sono contrarie al nostro ordinamento, ma sappiamo anche che c'è stata una mobilitazione di consensi attorno all'esperienza di San Patrignano. Quindi, l'approvazione dell'emendamento citato ha il significato di una presa di posizione che riteniamo vada oltre il contenuto specifico della norma, e mi pare sia il primo pronunciamento di questa Assemblea in modo netto e chiaro sulla questione.

Non voteremo contro anche per un altro motivo: con questo provvedimento, sia pure in un modo che non ci soddisfa, si introduce la possibilità che per i tossicodipendenti non si ricorra sempre e soltanto al carcere, ma anche a misure alternative e sostitutive della detenzione e del carcere. Certo, questo principio è passato con notevoli limitazioni. Noi del gruppo di democrazia proletaria abbiamo presentato in proposito una proposta di legge di amnistia per i reati minori commessi da tossicodipendenti. Quindi, siamo ben consapevoli di quali siano i filtri e gli ostacoli, anche eccessivi, contenuti nel testo approvato dall'Assemblea. Purtroppo, non possiamo non riconoscere, al contrario di quanto sosteneva il collega Teodori, che grazie a questo emendamento, se l'Assemblea approverà la conversione in legge del decreto al nostro esame, alcune centinaia, forse alcune migliaia di tossicodipendenti potranno uscire dalle carceri ed usufruire di piani di sostegno terapeutici in comunità. Affermare, come faceva il collega Teodori, che l'unico intervento possibile sia quello di un miglioramento delle strutture sanitarie che intervengono in carcere ci sembra abbastanza cinico, oltre che molto discutibile.

Certo, le strutture sanitarie per migliorare in carcere l'assistenza ai tossicodipendenti vanno sviluppate e consolidate e in molte carceri vanno anche create. Tuttavia non possiamo non vedere come il carcere sia incompatibile con qualsiasi intervento che punti al reinserimento sociale, in particolare per soggetti come i tossicodipendenti.

Il carcere aggiunge pena a pena per i tossicodipendenti, e quindi li mette nelle condizioni peggiori per uscire dalla dipendenza da una sostanza che, con molte probabilità, li ha indotti a commettere il reato che ha provocato la carcerazione. Quindi l'aver introdotto, sia pure in maniera molto riduttiva, la possibilità di misure alternative alla detenzione per una quota di tossicodipendenti e per una quota di reati minori costituisce certamente un miglioramento.

Non possiamo perciò votare contro un

provvedimento con questi contenuti, che consentirà ad una parte dei tossicodipendenti di uscire dalle carceri.

Non voteremo a favore del provvedimento, come dicevo all'inizio, per la sua impostazione di fondo, dal momento che esso avrebbe dovuto contemplare un intervento più coraggioso e più deciso da parte del Governo e della maggioranza. Annuncio quindi l'astensione del gruppo di democrazia proletaria (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maceratini. Ne ha facoltà.

**GIULIO MACERATINI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale voterà a favore della conversione in legge di questo decreto-legge per le ragioni che molto sinteticamente mi accingo ad illustrare.

Il decreto in esame, nella fase della lotta alle tossicodipendenze, si è collocato nella prospettiva di un *minus* rispetto a quel più ampio disegno di legge (il n. 2195) che il Governo aveva presentato il 24 ottobre dello scorso anno e che recava: «Misure urgenti in materia di lotta alla droga». Quelle misure urgenti non furono varate, anzi le Camere non ne iniziarono neppure l'esame, ma nel frattempo l'emergenza-droga era salita, rendendo necessario adottare alcune misure.

Ecco come è nato questo decreto ed ecco anche i suoi limiti operativi. Come è stato detto da più parti, si tratta infatti di un intervento modesto, parziale, settoriale, del quale tuttavia ci dobbiamo compiacere dal momento che ci si compiace sempre che rispetto al nulla qualcosa si faccia, ci si compiace sempre che rispetto all'immobilità, rispetto alla supina accettazione dei perversi effetti della legge del 1975 ci si cominci a muovere in direzione di una risposta positiva al fenomeno delle tossicodipendenze.

Quali sono stati tali segnali? Il primo:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1985

un intervento concreto, modesto nella sua entità ma significativo per le aperture che comporta, a favore di quelle strutture che, privatisticamente, volontaristicamente se vogliamo, si sono realizzate sul territorio nazionale (mi riferisco alle comunità terapeutiche per il recupero dei tossicodipendenti), consistente nello stanziamento di 52 miliardi in tre anni. Si tratta di una somma modesta, che tuttavia è meglio di niente.

Una seconda misura: quella di provvedere alla distruzione degli ingenti quantitativi di stupefacenti che vengono via via sequestrati dalle forze di polizia e che, nel loro permanere nei depositi, sembra abbiano creato dei problemi.

Il terzo segnale è quello introdotto dal Parlamento (e qui sono lecite e consentite valutazioni di tipo diverso, anche di segno contrario) nei confronti del tossicodipendente che ha in corso un programma di recupero e al quale una misura di giustizia — quale l'emissione di un mandato di cattura, la non concessione della libertà provvisoria, la necessità di espiazione di una sentenza di condanna divenuta definitiva — potrebbe, attraverso l'interruzione del programma di recupero, apportare danni irreversibili per una persona che cerca di uscire dal tunnel della droga.

Queste sono norme completamente innovative rispetto al nostro meccanismo, poiché l'affidamento al servizio sociale nella riforma, nasce — come sappiamo — in un'ottica completamente diversa. È possibile, quindi, che si verifichino inconvenienti. Ma è necessario, colleghi, accettare la sfida dei tempi, vedere sperimentalmente quale sarà l'impatto di questa legge con la realtà che ci circonda e poi, eventualmente, esaminare la possibilità di ulteriori interventi. Che il legislatore si sia reso conto della necessità di intervenire anche sui meccanismi cittadino-carcere, per cogliere negli stessi il momento in cui la lotta alla droga deve continuare, e con carattere cogente, in maniera tale, cioè, che l'eventuale interruzione dei programmi terapeutici porti il cittadino a sentire che la forza della legge, che era

stata sospesa per motivi umanitari, viene a riprendere per intero il suo vigore, sembra a me un significativo, positivo elemento, che conforta le notazioni positive che avevo evidenziato all'inizio del mio intervento (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso.

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

#### **Votazione segreta di un disegno di legge.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2848, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 aprile 1985, n. 144, recante norme per la erogazione di contributi finalizzati al sostegno delle attività di prevenzione e reinserimento dei tossicodipendenti nonché per la distruzione di sostanze stupefacenti e psicotrope sequestrate e confiscate» (2848).

Presenti .....	392
Votanti .....	387
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	194
Voti favorevoli .....	370
Voti contrari .....	17

*(La Camera approva).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Aiardi Alberto  
Alagna Egidio  
Alasia Giovanni  
Alberini Guido

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1985

Alborghetti Guido  
Alinovi Abdon  
Aloi Fortunato  
Amadei Ferretti Margari  
Ambrogio Franco  
Andreoli Giuseppe  
Angelini Vito  
Aniasi Aldo  
Antonellis Silvio  
Antoni Varese  
Arisio Luigi  
Artese Vitale  
Astori Gianfranco  
Augello Giacomo  
Auleta Francesco  
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia  
Baghino Francesco  
Balbo Ceccarelli Laura  
Balestracci Nello  
Balzardi Piero Angelo  
Bambi Moreno  
Baracetti Arnaldo  
Barbato Andrea  
Barbera Augusto  
Barca Luciano  
Barontini Roberto  
Barzanti Nedo  
Bassanini Franco  
Battaglia Adolfo  
Becchetti Italo  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Benedikter Johann  
Benevelli Luigi  
Bernardi Antonio  
Bernardi Guido  
Bianchi Fortunato  
Bianchi Beretta Romana  
Bianchi di Lavagna Vincenzo  
Bianchini Giovanni  
Bianco Gerardo  
Biasini Oddo  
Binelli Gian Carlo  
Birardi Mario  
Bisagno Tommaso  
Bocchi Fausto  
Bochicchio Schelotto Giovanna  
Bodrato Guido  
Boncompagni Livio  
Bonetti Andrea

Bonetti Mattinzoli Piera  
Borgoglio Felice  
Borri Andrea  
Bortolani Franco  
Bosco Bruno  
Boselli Anna detta Milvia  
Bosi Maramotti Giovanna  
Botta Giuseppe  
Bottari Angela Maria  
Bozzi Aldo  
Bressani Piergiorgio  
Briccola Italo  
Brina Alfio  
Brocca Beniamino  
Bruzzani Riccardo  
Bubbico Mauro  
Bulleri Luigi

Caccia Paolo  
Cafiero Luca  
Calonaci Vasco  
Calvanese Flora  
Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino  
Capecchi Pallini Maria Teresa  
Caprili Milziade Silvio  
Cardinale Emanuele  
Carelli Rodolfo  
Carpino Antonio  
Carrus Nino  
Casalinuovo Mario  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnola Luigi  
Cattanei Francesco  
Cavagna Mario  
Cazora Benito  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cerquetti Enea  
Cerrina Ferroni Gian Luca  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Ciancio Antonio  
Ciccardini Bartolo  
Cifarelli Michele  
Ciocci Lorenzo  
Ciofi degli Atti Paolo  
Cirino Pomicino Paolo

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1985

Citaristi Severino  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colombini Leda  
Colombo Emilio  
Coloni Sergio  
Columba Mario  
Cominato Lucia  
Comis Alfredo  
Conte Antonio  
Conte Carmelo  
Contu Felice  
Corder Marino  
Corsi Umberto  
Cresco Angelo  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Adolfo  
Crucianelli Famiano  
Cuffaro Antonino  
Curci Francesco

D'Aimmo Florindo  
D'Ambrosio Michele  
Da Mommio Giorgio  
Danini Ferruccio  
Dardini Sergio  
De Gregorio Antonio  
Del Donno Olindo  
Dell'Andro Renato  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
De Luca Stefano  
Demitry Giuseppe  
Di Giovanni Arnaldo  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Re Carlo  
Donazzon Renato  
Dujany Cesare Amato

Fabbri Orlando  
Facchetti Giuseppe  
Fagni Edda  
Falcier Luciano  
Fantò Vincenzo  
Faraguti Luciano  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Giorgio  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro

Ferrarini Giulio  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Fincato Grigoletto Laura  
Fini Gianfranco  
Fiori Publio  
Fittante Costantino  
Fontana Giovanni  
Fortuna Loris  
Foschi Franco  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio  
Galasso Giuseppe  
Galloni Giovanni  
Garavaglia Maria Pia  
Gargani Giuseppe  
Garocchio Alberto  
Gaspari Remo  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gelli Bianca  
Genova Salvatore  
Geremicca Andrea  
Ghinami Alessandro  
Giadresco Giovanni  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giovannini Elio  
Gitti Tarcisio  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grippò Ugo  
Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico  
Guarra Antonio  
Gullotti Antonino  
Gunnella Aristide

Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano  
Lanfranchi Cordioli Valentina

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1985

La Penna Girolamo  
Lattanzio Vito  
Lenoci Claudio  
Levi Baldini Ginzburg Natalia  
Loda Francesco  
Lombardo Antonino  
Lo Porto Guido  
Lops Pasquale  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Macis Francesco  
Magri Lucio  
Mainardi Fava Anna  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mammì Oscar  
Manca Nicola  
Mancini Vincenzo  
Mannino Antonino  
Mannuzzu Salvatore  
Marrucci Enrico  
Martellotti Lamberto  
Marzo Biagio  
Matteoli Altero  
Medri Giorgio  
Memmi Luigi  
Meneghetti Gioacchino  
Mensorio Carmine  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Miceli Vito  
Micheli Filippo  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Montanari Fornari Nanda  
Mora Giampaolo  
Moro Paolo Enrico  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio

Napoli Vito  
Napolitano Giorgio  
Nebbia Giorgio  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicolini Renato  
Nicotra Benedetto  
Nucara Francesco  
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio  
Pasqualin Valentino  
Pastore Aldo  
Patuelli Antonio  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Peggio Eugenio  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Pernice Giuseppe  
Perrone Antonino  
Perugini Pasquale  
Petrocelli Edilio  
Petruccioli Claudio  
Picano Angelo  
Picchetti Santino  
Pillitteri Giampaolo  
Piredda Matteo  
Piro Francesco  
Pochetti Mario  
Poggiolini Danilo  
Polesello Gian Ugo  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Pontello Claudio  
Portatadino Costante  
Potì Damiano  
Preti Luigi  
Proietti Franco  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo

Quattrone Francesco

Rabino Giovanni  
Radi Luciano  
Rauti Giuseppe  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Riccardi Adelmo  
Ricotti Federico

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1985

Ridi Silvano  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rindone Salvatore  
Riz Roland  
Rizzo Aldo  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gianfranco  
Rodotà Stefano  
Rognoni Virginio  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rossattini Stefano  
Rossi Alberto  
Rubbi Antonio  
Rubino Raffaello  
Ruffini Attilio

Sacconi Maurizio  
Samà Francesco  
Sandirocco Luigi  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sanlorenzo Bernardo  
Sannella Benedetto  
Santini Renzo  
Sanza Angelo Maria  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo  
Sarti Armando  
Sastro Edmondo  
Satanassi Angelo  
Savio Gastone  
Scaiola Alessandro  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scarlato Guglielmo  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Serafini Massimo  
Serrentino Pietro  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Soave Sergio  
Sodano Giampaolo  
Soddu Pietro  
Sorice Vincenzo  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Spini Valdo  
Stegagnini Bruno  
Strumendo Lucio  
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco  
Tassi Carlo  
Tassone Mario  
Tedeschi Nadir  
Tesini Giancarlo  
Toma Mario  
Torelli Giuseppe  
Trabacchi Felice  
Tramarin Achille  
Trantino Vincenzo  
Trappoli Franco  
Trebbi Ivanne  
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria  
Urso Salvatore

Vacca Giuseppe  
Valensise Raffaele  
Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio  
Vernola Nicola  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Violante Luciano  
Virgili Biagio  
Viti Vincenzo

Zangheri Renato  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo  
Zarro Giovanni  
Zavettieri Saverio  
Zolla Michele  
Zoppetti Francesco  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti:*

Calamida Franco  
Gorla Massimo  
Pollice Guido  
Ronchi Edoardo  
Tamino Gianni

*Sono in missione:*

Andreotti Giulio  
Fioret Mario

Forte Francesco  
Guerzoni Luciano  
Martino Guido  
Pandolfi Filippo Maria  
Raffaelli Mario  
Sanese Nicola

*(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti)*

**Proposta di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.**

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, delle seguenti proposte di legge, per le quali la VIII Commissione permanente (Istruzione), cui erano state assegnate in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento:

LABRIOLA ed altri: «Modifica dell'articolo 3 della legge 21 febbraio 1963, n. 491, concernente la subconcessione ad enti pubblici di ricerca di alcuni terreni assegnati all'Università di Pisa» (1422); BALESTRACCI ed altri: «Modifica dell'articolo 3, secondo comma, della legge 21 febbraio 1963, n. 491, concernente la subconcessione ad enti pubblici di ricerca di alcuni terreni assegnati all'Università degli studi di Pisa» (1375); BULLERI ed altri: «Modifica dell'articolo 3 della legge 21 febbraio 1963, n. 491, concernente la subconcessione ad enti pubblici di ricerca di alcuni terreni assegnati all'Università di Pisa» (1393) *(la Commissione ha proceduto all'esame abbinato)*.

**Annunzio di interrogazioni.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Annunzio di una risoluzione.**

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 19 giugno 1985, alle 10:

1. — *Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge (ex articolo 69 del regolamento)*.

2. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

3. — *Elezione contestata per il collegio XIX (Roma-Viterbo-Latina-Frosinone) (Benito Cazora) (doc. III, n. 2).*

— *Relatori: Pollice, per la maggioranza; Teodori, di minoranza.*

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1339. — *Conversione in legge del decreto-legge 3 maggio 1985, n. 159, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi (approvato dal Senato) (2919).*

— *Relatore: Ravasio.*  
*(Relazione orale).*

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1340. — *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 maggio 1985, n. 164, concernente norme di attuazione della direttiva CEE n. 76/160 relativa alla qualità delle acque di balneazione (approvato dal Senato) (2934).*

— *Relatore: Poggiolini.*  
*(Relazione orale).*

6. — *Discussione del disegno di legge:*  
*Delega al Governo per dare attuazione*

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1985

alla direttiva del Consiglio delle Comunità europee n. 77/91 del 13 dicembre 1976 in materia di diritto delle società (1278).

— *Relatore*: Russo Raffaele.

7. — *Discussione dei disegni di legge*:

S. 310. — Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle Direzioni provinciali del tesoro e istituzione della Direzione generale dei servizi periferici del tesoro; adeguamento degli organici del personale dell'amministrazione centrale e periferica del Ministero del tesoro e del personale amministrativo della Corte dei conti (*approvato dal Senato*) (2619).

— *Relatore*: Corsi.

S. 430. — Riordinamento della Ragioneria generale dello Stato (*approvato dal Senato*) (2620).

— *Relatore*: Corsi.

**La seduta termina alle 20,5.**

**Ritiro e trasformazioni  
di documenti del sindacato ispettivo.**

*Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con ri-*

*sposta scritta Capanna n. 4-09833 dell'11 giugno 1985.*

*Le seguenti interrogazioni con risposta scritta dal presentatore Falcier sono state trasformate in interrogazioni con risposta in Commissione (ex articolo 134, secondo comma, del Regolamento):*

*n. 4-08225 del 21 febbraio 1985 in n. 5-01801;*

*n. 4-04005 del 9 maggio 1984 in n. 5-01802;*

*n. 4-04129 del 17 maggio 1984 in n. 5-01803;*

*n. 4-02425 del 31 gennaio 1984 in n. 5-01804;*

*n. 4-06411 del 7 novembre 1984 in n. 5-01805.*

---

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DEI RESOCONTI  
DOTT. MARIO CORSO*

---

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO*

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Resoconti alle 21,45.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1985

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE  
E INTERROGAZIONI ANNUNZIATE**

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

Le Commissioni V e VI,

considerate le dichiarazioni rese presso i rispettivi Uffici di presidenza dal ministro delle partecipazioni statali e dal ministro del tesoro in ordine alla questione Mediobanca;

rilevato che da quanto è risultato emergono motivi di preoccupazione circa la sostanziale fase di stallo che rallenta il potenziamento della operatività dell'importante organismo; ciò, mentre il sistema produttivo ha crescente bisogno delle risorse finanziarie necessarie per attuare processi di ricapitalizzazione, innovazione e ristrutturazione, specialmente allo scopo di fronteggiare la competitività internazionale;

sottolineato che l'istituto Mediobanca ha sin qui svolto un'importante funzione di sostegno al sistema produttivo, non solo per la sua attività bancaria ma anche per quella di azionariato che andrebbe incentivata aprendo maggiormente all'apporto privato e alle integrazioni internazionali;

considerato, inoltre, che, come il sistema bancario italiano, anche gli organismi finanziari che elargiscono credito a medio termine e svolgono attività di banche d'affari oltre che d'investimento rischiano di trovarsi su posizioni arretrate

rispetto ai più moderni sistemi esteri, con ripercussioni negative sul sistema produttivo nazionale;

impegnano il Governo

1) in via generale:

a promuovere idonei strumenti per il rafforzamento finanziario e per una più moderna disciplina delle banche d'affari e di investimento, per un'adeguata riforma della legislazione sulla Borsa e sul suo organo di controllo, allo scopo di accrescere le possibilità di intervento finanziario nel sistema economico nazionale;

ad assicurare il mantenimento dell'autonomia del sistema bancario nell'ambito di una legislazione che prevede rigorosi controlli e garanzie di pluralismo;

2) in particolare a prendere le iniziative del caso:

per assicurare all'istituto di Mediobanca la continuazione della sua attività, incentivando in modo particolare la sua funzione di banca d'affari, in conformità all'attività svolta da tempo da istituti esteri che, secondo le direttive CEE, potranno presto operare nel nostro territorio;

per consentire una maggiore capitalizzazione di Mediobanca che, pur lasciando preminente la presenza pubblica, consenta di aumentare la partecipazione del capitale privato, nazionale e internazionale, tramite la Borsa e tramite accordi diretti, curando la trasparenza dell'assetto azionario e dei patti parasociali al fine di evitare il ripetersi degli inconvenienti del passato.

(7-00195) « SERRENTINO, DE LUCA, FACCHETTI ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1985

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**PIRO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se sia vero che l'Italfinanziaria Internazionale spa, società controllata direttamente ed indirettamente dall'IMI, abbia sottoscritto fondi di investimento per decine di miliardi quando tale attività non è prevista dalle ragioni sociali della società, né dalle direttive dell'ente controllante, posto che tale massiccio investimento non può essere considerato alla stregua dell'impiego proficuo di tesoreria, visti i tempi di smobilizzo dei fondi di investimento rispetto ai titoli pubblici a breve;

in particolare se l'Italfinanziaria è lo strumento che l'IMI usa per aggirare i compiti propri dell'istituto e cioè il sostegno finanziario per gli investimenti della piccola e media impresa;

se sia vero che, oltre ad intervenire a favore di società finanziarie, come la SME, tramite l'Italfinanziaria, vi sia una linea di intervento dell'IMI per operazioni di sostegno a favore di banche estere, come la notissima Continental Illinois che ai primi di giugno 1985 sembra abbia beneficiato di una linea di credito di 200 miliardi;

chi ha deciso, come, e dove, questo snaturamento del ruolo dell'IMI che, pur riempiendoci di orgoglio, avrebbe il compito di intervenire verso le imprese italiane che hanno difficoltà finanziarie anche quando sono economicamente sane, piuttosto che verso il salvataggio di banche americane che il presidente Reagan può aiutare già con le sue forze;

quali strumenti il Governo intenda porre in essere per venire incontro alle esigenze finanziarie della piccola e media impresa, che è in fase di innovazione e di espansione qualificata dell'occupazione, giacché i compiti dell'IMI sono, se quanto esposto corrisponde al vero, diretti in tutt'altra direzione.

(5-01797)

**BAGHINO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che

la legge n. 297 del 1982 prevede la possibilità che previo accordo tra lavoratori e datore di lavoro, l'anticipazione del 70 per cento dell'indennità di fine lavoro possa essere concessa anche a chi acquisisce la prima casa in costruzione;

tra Alitalia e organizzazioni sindacali è intervenuto accordo in tal senso —:

se intendano disporre affinché, conseguentemente all'entrata in vigore della legge 28 febbraio 1985, n. 47, l'Alitalia conceda benefici previsti dal su nominato accordo anche nei confronti dei lavoratori che avviano od abbiano avviato la procedura per regolarizzare la loro posizione edilizia ai sensi della legge sul « condono ».

(5-01798)

**GRANATI CARUSO, GEREMICCA E MACIS.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

le modalità e le cause della morte di Enzo Clemente, 37 anni, ristretto nel carcere di Poggioreale a Napoli e condannato a 2 mesi di reclusione per guida senza patente;

in particolare se è vero che:

la morte è stata causata da mancate cure mediche e addirittura dalla negata somministrazione di farmaci indispensabili per la cura dell'epilessia, da cui il Clemente era notoriamente affetto;

questi farmaci che il Clemente assumeva in stato di libertà secondo prescrizione medica sono stati da lui ripetutamente richiesti al personale carcerario e altrettante volte negati e perché.

Si chiede altresì di conoscere i provvedimenti che si intendono adottare per prevenire il verificarsi di simili incredibili episodi e le valutazioni che si danno, anche in rapporto a questo fatto, dei risultati dei programmi più volte annunciati di umanizzazione del trattamento negli istituti penitenziari.

(5-01799)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1985

**CODRIGNANI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alla notizia apparsa sulla stampa relativa ad un incidente che ha danneggiato abbastanza gravemente la cosiddetta futura ammiraglia della marina italiana —:

quali siano le cause della falla che ha distrutto delicate apparecchiature e che sembra restino tuttora oscure;

come sia stato possibile che l'incidente sia stato scoperto quasi casualmente;

se la *Garibaldi* sia destinata a funzioni antisommersibile o di attacco e, in entrambi i casi, quali siano i tipi di siluro adottati contro i mezzi subacquei, dato che al riguardo non mancano le critiche da parte degli esperti;

sempre a proposito della tutto-ponte *Garibaldi* e ad ipotetici compiti di intervento di profondità nello schieramento mediterraneo della NATO, che richiedono il trasferimento della base navale di Taranto dal mar Piccolo al mar Grande, quali siano i costi della ristrutturazione e quale la tutela ecologica prevista.

(5-01800)

**FALCIER, ASTORI, MALVESTIO E DEL MESE.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se è a conoscenza della esistenza di un Comitato per la disdetta del canone RAI con sede via Tomacelli 103, Roma che organizza e suggerisce le modalità per la disdetta del canone RAI e il non ricevimento delle trasmissioni RAI, perché le stesse risulterebbero essere unicamente un servizio per i partiti di Governo;

se queste domande di disdetta risultano pervenute e se si è provveduto in relazione alle stesse al suggellamento del televisore;

se intenda, infine, verificare la legittimità di tali iniziative e proporre quegli interventi legislativi o amministrativi

ideali a tutelare quanti pagano regolarmente il canone, stante il fatto che il suggellamento del televisore è puramente teorico. (5-01801)

**FALCIER.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 70 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, stabilisce che con effetto dal 1° gennaio 1980 sono trasferiti ai comuni per essere assegnati alle unità sanitarie locali i servizi della Croce rossa italiana non connessi direttamente alle originarie finalità della Croce rossa, nonché i beni ed il personale relativo;

lo stesso articolo fissa i criteri direttivi che il Governo dovrà rispettare per il riordinamento della Croce rossa;

tali criteri si possono riassumere:

1) la Croce rossa italiana dovrà assumere la caratteristica di associazione privata;

2) tutti gli amministratori dovranno essere di origine elettiva;

3) alla Croce rossa italiana dovranno essere conservati solo i compiti connessi con le finalità originarie;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 613 del 1980 emanato in attuazione del sopra citato articolo 70 della legge n. 833 del 1978 fissa per la Croce rossa italiana la definizione di associazione privata di pubblico interesse, fissando, altresì, le modalità per la stesura del nuovo statuto da elaborarsi a cura di apposita commissione;

la commissione in questione risulta abbia trasmesso il 14 dicembre 1982 al Ministro della sanità la proposta di nuovo statuto —

quali iniziative abbia allo studio il Ministro per la modifica del decreto del Presidente della Repubblica n. 613 del 1980 e per la revisione della proposta di statuto ed in ogni caso se il Ministro ritenga ormai urgente l'approvazione dello

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1985

statuto della Croce rossa italiana per dare puntuale e corretta attuazione alla legge di riforma sanitaria. (5-01802)

FALCIER, RIGHI, BIANCHI DI LAVAGNA, NICOTRA, AZZOLINI, SARETTA, BIANCHINI, RAVASIO E LA RUSSA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

ogni anno, dall'entrata in vigore della riforma tributaria, in occasione della presentazione delle denunce IRPEF e IRPEG, si verificano notevoli disagi per i contribuenti, a causa di continue modifiche nella normativa generale e/o nella prassi relative alle stesse;

tali disagi colpiscono con particolare gravità le organizzazioni di categoria e gli studi professionali, comportando spesso la materiale impossibilità allo svolgimento delle funzioni istituzionali a loro proprie;

per la scadenza relativa all'anno corrente la pubblicazione dei modelli delle denunce sulla *Gazzetta Ufficiale* non si è ancora conclusa mancando i modelli a modulo continuo destinati ai centri elaborazione dati;

la disponibilità dei modelli già pubblicati, unitamente alle istruzioni ministeriali, che rappresentano strumento indispensabile per la loro compilazione, non è, alla data attuale, ancora reale in ampie zone del territorio nazionale;

da molte delle categorie in esso coinvolte risultano essere in atto sollecitazioni in merito al problema, al fine di ottenere in sede legislativa definitiva, chiara e tempestiva soluzione al problema delle proroghe, che non devono essere più lasciate alla discrezione dell'amministrazione finanziaria —

se tale situazione è nota al Ministro e quali provvedimenti intende eventualmente prendere per risolvere, non solo per l'anno in corso, ma anche per quelli a venire, il problema relativo al rispetto dei termini di presentazione delle denunce dei redditi. (5-01803)

FALCIER, RIGHI E SARETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso:

a) che con circolare n. 50 del 1° aprile 1973, in attuazione dell'articolo 2 della legge 24 febbraio 1971, n. 124, il Ministro della sanità escludeva l'ammissione alle scuole per infermiere professionale degli allievi in possesso di titoli rilasciati da parte dei corsi di addestramento professionale attualmente gestiti dalle regioni a norma del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 10 (ivi compresi quelli sorti in collaborazione con enti ospedalieri e di durata biennale pari a 33 ore settimanali per un totale di 2040 ore, ai quali vengono ammessi allievi in possesso di licenza media e comprendenti nel piano di studio materie specifiche alla propedeutica per le professioni sanitarie studiate in collaborazione con gli enti ospedalieri) « in quanto non appartenenti alla fascia dell'istruzione secondaria superiore »;

b) che la legge 15 novembre 1973, n. 795, relativa alla ratifica ed esecuzione dell'accordo europeo sull'istruzione e formazione delle infermiere, adottato a Strasburgo il 25 ottobre 1967 (ed in particolare l'articolo 2 dell'accordo, il capitolo II dell'allegato 1 ed il paragrafo II delle raccomandazioni dell'allegato 2 relativi al « livello di istruzione richiesto alle candidate per essere ammesse alle scuole per infermiere ») richiede « di norma un livello culturale ed intellettuale corrispondente almeno al decimo anno di insegnamento generale », « che le candidate di conseguenza dovranno possedere un titolo scolastico attestante il compimento di detto ciclo di studi o aver superato un esame ufficiale di ammissione di livello equivalente », che « tale durata può non essere obbligatoria purché un insegnamento di minore durata permetta di giungere ad un livello culturale ed intellettuale equivalente » —

se sono a conoscenza: che la legge regionale 23 gennaio 1976, n. 2, della regione Emilia-Romagna, che detta « nor-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1985

me per la formazione degli operatori sanitari non medici e disposizioni transitorie per la formazione degli operatori sociali » stabilisce (articolo 24) che « gli attestati di qualifica conseguiti al termine dei corsi di durata almeno biennale svolti presso i centri di addestramento professionale autorizzati dalla regione sono equipollenti ai titoli richiesti dall'articolo 2, della legge 25 febbraio 1971, n. 124, ai fini dell'ammissione alle scuole per infermiere professionali, fermo restando il possesso del diploma di istruzione secondaria di primo grado »;

che identica possibilità viene concessa dalla regione Trentino-Alto Adige (« Gli attestati di qualifica rilasciati nelle province di Trento e Bolzano al termine dei corsi di addestramento professionale da esse autorizzati, hanno la stessa validità degli attestati rilasciati a norma della legislazione statale », vedi articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 1° novembre 1973, n. 689, su « norme di attuazione dello statuto speciale per la regione Trentino-Alto Adige concernente addestramento e formazione professionale »);

che identica norma prevista dalla legge regionale della regione Veneto su « norme per la formazione professionale e l'aggiornamento del personale di assistenza sanitaria tecnica e riabilitativa » adottata con delibera del Consiglio regionale 2 agosto 1977, n. 2588, è stata invece respinta dal Governo in data 7 settembre 1977, con lettera 11132/20813 in « quanto la regione non può dettare norme circa la equipollenza dei titoli di studio richiesti ai sensi della vigente legislazione statale »;

che medesima risposta negativa ha ottenuto dal Governo la legge regionale della regione Basilicata adottata con delibera n. 471 del 28 luglio 1978 -;

i motivi della diversa valutazione degli organi centrali nei confronti della legislazione regionale, in casi di identico contenuto e di identica formulazione letterale (vedi leggi delle regioni Emilia-Romagna, Veneto e Basilicata);

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro della sanità, in presenza della ben nota e più volte lamentata carenza di personale infermieristico e sanitario para-medico in genere, per favorire l'accesso alle suddette professioni;

se non ritengano opportuno, quale norma transitoria, ed in attesa dell'attuazione dell'articolo 30, lettera s) del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, e della piena entrata in vigore della riforma della scuola secondaria superiore, autorizzare l'ammissione alle scuole e corsi per personale infermieristico e para-medico alle persone in possesso di qualifica ottenuta presso i centri di addestramento professionale autorizzati dalla regione al termine di corsi di durata almeno biennale, previo eventuale apposito concorso di ammissione da sostenere presso gli enti ospedalieri, sede della scuola, al fine di utilizzare personale avente sicuramente una preparazione professionale più « omogenea » rispetto ai giovani licenziati per esempio da istituti per periti meccanici, agrari, nautici, eccetera, e per non restringere troppo sia numericamente sia qualitativamente il numero di possibili candidati a professioni per le quali vi è larga esigenza nel paese, anche in prospettiva dell'attuazione della riforma del servizio sanitario nazionale. (5-01804)

FALCIER. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere - premesso che:

è notorio che la scienza medica incontra nel nostro Paese seri ostacoli ad attestarsi sulla nuova frontiera dei trapianti non solo per difficoltà tecniche quanto per intralci che la vigente normativa frappone al prelievo di parti di cadavere a scopo di trapianto;

è ormai certo, invece, che la medicina sarebbe oggi in grado di salvare vite umane in misura molto maggiore di quanto in realtà non avvenga con l'attuale legislatura, legata soprattutto ad una puntigliosa tutela del defunto;

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1985

per rimuovere le incongruenze e la pesantezza burocratica della legge n. 644 si rende urgente e necessaria una nuova normativa da più parti auspicata e per la quale anche l'interrogante ha presentato - in data 3 febbraio 1984 - la proposta di legge n. 1253;

nel frattempo, quindi, le autorizzazioni per i trapianti possono essere date sulla base della normativa vigente;

tutti gli ospedali italiani sono abilitati ad effettuare gli interventi chirurgici sui vivi, mentre per operare interventi di trapianto gli ospedali devono avere una speciale autorizzazione dal Ministero;

nonostante la grande rilevanza del problema e l'attesa per molti ammalati di poter usufruire di un trapianto, giacciono, ormai inévase da molto tempo, al Ministero richieste di autorizzazione;

in particolare sono in attesa di autorizzazione, per quanto riguarda il Veneto, l'USL n. 36 - divisione oculistica di Mestre -, l'USL n. 30 - ospedale di Rovigo -, l'USL n. 15 di San Donà di Piave - ospedale di San Donà di Piave;

sull'argomento il professor Rama - primario oculistico di Mestre - autore di oltre 600 trapianti di cornee ha pubblicamente segnalato la paradossale situazione e l'inerzia degli uffici ministeriali nella evasione delle richieste di autorizzazione -

se non ritenga di intervenire con la necessaria urgenza e perentorietà per assicurare un pronto esame delle richieste presentate dalle sopracitate Unità sanitarie locali e rimuovendo eventualmente quegli ostacoli che ancora impediscono il rilascio delle auspiccate autorizzazioni.

(5-01805)

\* \* \*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1985

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**FERRARI MARTE.** — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

entro il 30 giugno 1985, le pensioni aventi decorrenza anteriore al 1° luglio 1982, a carico delle forme di previdenza sostitutive ed esonerative del regime generale dei lavoratori dipendenti, del fondo di previdenza per il personale dipendente dalle aziende private del gas e del fondo di previdenza per gli impiegati dipendenti dalle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette saranno rivalutate, sentite le categorie interessate, con separati provvedimenti che tengano conto dei criteri previsti in materia dalle specifiche normative delle singole gestioni;

quanto evidenziato è disposto all'articolo 10 della legge n. 140 del 15 aprile 1985 pubblicato sul supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* n. 93 del 19 aprile 1985 —

se i predetti provvedimenti siano stati predisposti in modo da rispettare il termine del 30 giugno 1985, che è una scadenza precisa e che deve essere rispettata per corrispondere alle giuste attese dei pensionati interessati. (4-09957)

**ANDÒ.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la scuola media statale « L. Capuana » di Giardini Naxos (Messina) ha organizzato un viaggio di istruzione in Toscana per 120 studenti;

la scuola aveva prenotato i posti in treno per tutti i partecipanti alla gita e che però, inespiegabilmente, i posti non si sono liberati neanche con l'intervento della polizia ferroviaria (treno 593 del 5 maggio 1985, in partenza da Firenze);

il trattamento riservato agli studenti in gita in questa occasione, dal personale delle FF.SS. è stato tale da indurre il preside ed i docenti della scuola a desistere dall'organizzare in futuro altre gite, avvalendosi delle FF.SS.;

la scuola media « L. Capuana » ha presentato un esposto anche al ministro dei trasporti denunciando i fatti avvenuti —

quali provvedimenti intende prendere affinché simili fatti non abbiano a ripetersi. (4-09958)

**CAPANNA E RONCHI.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e per l'ecologia.* — Per sapere — premesso che

il decreto ministeriale del 19 novembre 1945 (*Gazzetta Ufficiale* del 4 febbraio 1946, n. 29), concedeva alla frazione di Piediluco (comune di Terni) il possesso del diritto esclusivo di pesca « con reti piccole ed altri piccoli attrezzi » nel lago di Piediluco, rimanendo salvo « l'esercizio della pesca con l'amo, con la canna volante, spettante da epoca immemorabile agli abitanti di Piediluco »;

lo stesso articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977 n. 616, che trasferisce alle regioni le funzioni amministrative relative alla « pesca nelle acque interne », non abroga la normativa preesistente;

da anni i pescatori della Cooperativa Pescatori 1° maggio praticano la pesca a strascico nel lago sulla base di una delibera del comune di Terni (atti n. 1455 del 28 agosto 1959 e 212 del 4 febbraio 1961) che assegna alla cooperativa in questione diritti esclusivi di pesca per tre anni, convenzione sempre rinnovata fino ad oggi con gravi danni per l'*habitat* del lago e conseguente drastico calo della popolazione ittica;

nel « Regolamento della pesca nelle acque della provincia di Terni » si afferma (norme varie, lettera d): « E sempre vietato l'uso a strascico delle reti. Tale

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1985

divieto non si applica per la rete "arte grossa" prevista per il lago di Piediluco» -

se ritengono amministrativamente legittima tale convenzione che assegna diritti esclusivi di pesca alla cooperativa suddetta e l'eccezione nell'uso della rete a strascico prevista dal regolamento provinciale citato;

se non ritengono più opportune la riduzione dell'uso degli attrezzi per la pesca nel lago, la abolizione dell'attrezzo denominato « arte grossa » e la riduzione dell'attrezzo di pesca chiamato « marta-vellone » o « cucullo »;

se non ritengono necessario stabilire una misura dei pesci in generale e in special modo per il persico reale insieme ad una revisione totale delle tabelle riguardanti le epoche di divieto di pesca al fine di tutelare le diverse specie presenti nel lago;

se non ritengono di dovere istituire una commissione di esperti che verifichi periodicamente lo stato di inquinamento del lago;

quali iniziative intendono assumere i ministri direttamente o per sollecitare l'intervento della regione, della provincia e del comune interessati, al fine di ristabilire l'equilibrio ambientale del lago di Piediluco. (4-09959)

PAZZAGLIA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, del turismo e spettacolo e dei trasporti.* — Per conoscere:

se a suo tempo siano stati informati della intenzione dell'IRI di cedere le azioni della W.L.T. (Wagon-Lits Tourisme) pari al 12 per cento del totale - che ne facevano il secondo azionista - ad un gruppo arabo;

quali siano stati i motivi e le modalità dell'operazione di cessione avvenuta lo scorso anno, che ha escluso qualunque partecipazione italiana da una attività che interessa i trasporti ed il turismo in Italia. (4-09960)

PETROCELLI, GUALANDI, ANTONELLIS, SANDIROCCO, SAPIO E CIAFARDINI. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

sono ancora molti i comuni colpiti dai sismi del 7 e 11 maggio che ancora non avviano i lavori di riattazione a causa di ritardi di vario tipo e per difficoltà interpretativa delle ordinanze numeri 230 e 330;

sono state avanzate proposte dai sindaci della provincia di Isernia, riunitisi il 12 giugno 1985;

l'emergenza non è ancora finita ed occorre migliorare i servizi e le strutture prefabbricate adibite ad abitazione;

è urgente e indifferibile l'avvio delle opere di riattazione e la definizione della normativa per la ricostruzione, prima dell'approvazione della legge del bilancio e della legge finanziaria 1985;

le questioni sollevate sono state già oggetto di precedenti solleciti -:

se non valutino necessario adeguare le ordinanze relative ai progetti unitari e ai progetti singoli in modo da consentire - come chiedono i sindaci - a tutti i progetti di riattazione di considerare utile ogni metro quadro di superficie incluso negli immobili da riattare, consentendo così, attraverso il progetto di riattazione, di realizzare un consolidamento completo delle strutture lesionate dal terremoto e di coinvolgere massicciamente il risparmio privato per il completamento delle opere, con l'utile risultato di ripristinare gli antichi centri abitati colpiti dal sisma in tempi brevi (tempi di riattazione) e con enorme risparmio dei mezzi finanziari da parte dello Stato;

quali tempi sono previsti per la emanazione delle ordinanze applicative della legge n. 363 del 24 luglio 1984, di conversione del decreto n. 159 del 26 maggio 1984 relative alle deroghe, di cui all'articolo 2 comma decimo, da appor-tare alla legge n. 219 del 14 maggio 1981 per l'attuazione delle attività di riparazione e ricostruzione;

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1985

se non ritengono di dover riaprire e prorogare i termini per la presentazione dei progetti singoli e di quelli unitari, in considerazione anche del fatto che alcuni comuni non hanno completato la fase progettuale e che altresì sono stati solo di recente inseriti nell'elenco dei comuni terremotati;

quali iniziative sono state prese o si intendano prendere per migliorare le condizioni abitative delle popolazioni ricoverate in *container* privi di tetto e di arredi adeguati;

come si intende fronteggiare il maggiore fabbisogno dei *container*, e per i casi più gravi di *schalet*, derivante dall'avvio dei lavori di ristrutturazione che richiederanno il reinsediamento di nuovi nuclei familiari e dei loro beni fuori delle abitazioni colpite;

perché a tutt'oggi non sono stati ancora approvati i programmi d'intervento per il restauro dei beni d'interesse storico-artistico pubblici e privati;

se sono stati presi o si intendano prendere provvedimenti in applicazione dell'ordine del giorno 9/1754/5, a firma di Petrocelli ed altri, accettato come raccomandazione dal Governo nella seduta della Camera dell'11 luglio 1984 e relativo alla concessione dei buoni contributo al netto dell'IVA;

se non ritengono utile un incontro con le deputazioni regionali e gli amministratori locali per verificare lo stato delle cose fatte e di quelle ancora da fare per riportare alla normalità le zone colpite dal terremoto. (4-09961)

**TORELLI E PASTORE.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

diversi impiegati degli uffici tecnici erariali sono stati assunti ai sensi della legge 1° giugno 1977, n. 285, e che successivamente costoro hanno sostenuto un regolare concorso nazionale risultando idonei, come comprovato dalla gra-

duatoria pubblicata con decreto ministeriale n. 180341 del 30 novembre 1982, decreto ministeriale n. 177952 del 20 gennaio 1983, decreto ministeriale numero 151429 del 4 marzo 1982;

alcuni degli impiegati in questione, degli uffici tecnici erariali di Imperia e di Savona, non hanno ancora trovato collocazione in soprannumero nei ruoli organici, entro il 1° giugno 1985, come previsto dalla legge 16 maggio 1984, numero 138;

il personale diurnista, assunto in base alla legge 19 aprile 1982, n. 165, viene collocato nei ruoli effettivi a partire dal 1° giugno 1985 —:

quali motivi impediscono l'attuazione della citata legge n. 138 del 1984.

(4-09962)

**CIAFARDINI, NICOLINI E FERRI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

solo nel periodo fascista i testi degli autori greci o latini proposti per gli esami di maturità erano funzionali alle idee guida e alle tesi del regime e vertevano sull'obbedienza ai capi, sulla necessità di combattere, sulle vocazioni imperiali di Roma, ecc. —

in base a quali criteri è stato proposto ai candidati alla maturità classica un passo di Plinio il giovane — autore peraltro tra i più versatili ed eclettici e inesauribile miniera di osservazioni di tipo giornalistico sul suo tempo — che mette in rilievo la necessità di abolire il voto segreto nelle deliberazioni del Senato romano per stroncare un certo malcostume che si era diffuso nel suo uso da parte dei senatori. (4-09963)

**POLLICE E TAMINO.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione, della funzione pubblica, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per conoscere:

quali iniziative siano state o saranno intraprese per ovviare alle disfunzioni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1985

ed ai disservizi determinati dalla inidoneità delle varie sedi del liceo artistico statale II di Milano, già segnalate in altra precedente interrogazione in proposito, che nessun effetto ha sortito;

se siano a conoscenza che nello stato di disagio determinato dalla predetta inidoneità non solo non è possibile svolgere adeguatamente programmi e compiti d'istituto, ma anche si creano situazioni di conflitto, e non solo tra operatori (preside, professori, ecc.) ed utenti (studenti, genitori, ecc.), ma anche tra operatori stessi e, in modo speciale, quando si vuole imporre, con una logica completamente avulsa dal contesto d'azione, una normativa amministrativa che risulta essere semplicemente inapplicabile nella situazione concreta. Chiaro esempio ne è la nota prot. n. 164/RIS dell'8 giugno 1985 a firma del preside indirizzata al professor Giacomo Calì e tutto quanto ad essa precede;

se si rendono conto che un tale stato di fatto, oltre ai guasti summenzionati ed al detrimento dell'immagine del liceo in questione, della pubblica istruzione e della pubblica amministrazione tutta, determina anche un danno all'erario dovendo il preside, ad es., mettere a disposizione, (con relativa retribuzione), i modelli viventi che, poi, per questioni ambientali e strutturali dovute alle descritte carenze, non possono venir utilizzati o lo possono solo parzialmente;

se ritengono logica, coerente ed accettabile una tale situazione, nonché quale giustificazione siano in grado di addurre alla sua mancata modificazione, che non sia mera ignoranza di essa, nonostante le iniziative e le manifestazioni pubbliche intraprese al riguardo anche dagli utenti. (4-09964)

POLLICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica, della sanità, del tesoro e*

*delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere:

il motivo per il quale il ministro delle poste e delle telecomunicazioni non ha ritenuto opportuno disporre apposita inchiesta amministrativa per l'accertamento dei fatti e delle eventuali responsabilità in ordine agli accertamenti medico-fiscali disposti dall'Ispettorato I zona, Milano, dell'A.S.S.T., fatti già portati a conoscenza del Governo con l'interrogazione n. 4-09320 del 29 aprile 1985;

se il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni ed il Governo siano a conoscenza della nota protocollo numero 1044382 del 6 giugno 1985 dell'Ispettorato I zona di Milano dell'A.S.S.T., nota con la quale, candidamente, nel maldestro tentativo di giustificare alcune vere e proprie connivenze in episodi di più che dubbia liceità, dichiarando un preteso errore dell'Ufficio malattia dell'Ispettorato I zona, ammette la conoscenza di certi fatti, l'indebita richiesta e l'indebito percepimento di somme di danaro a titolo di rimborso spese da parte di un medico fiduciario, il conseguente implicito inadempimento dell'obbligo sancito dall'articolo 2 del codice di procedura penale, nonché, ed è questione del massimo rilievo, la fondatezza dei fatti menzionati nella citata interrogazione n. 4-09320;

infine, quali conclusioni abbia tratto il Governo da un simile episodio, quali azioni abbia o intenda intraprendere e quali provvedimenti abbia o intenda adottare nei confronti dei responsabili.

(4-09965)

MUNDO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che nel comune di Scigliano (Cosenza) ed in buona parte del comprensorio del Savuto non si riceve il segnale video della prima, seconda e terza rete, nonostante gli utenti abbiano provveduto in proprio alla installazione di un ripetitore che non risolve ugualmente il problema per mancanza di manutenzione — quali urgenti provvedimenti intende adottare.

(4-09966)

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1985

PETRUCCIOLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - considerato che:

a distanza di un anno dal decesso, non sono ancora state chiarite tutte le circostanze che hanno causato la morte del lavoratore italiano Paolo Tonti, impiegato in Angola per conto di una società italiana addetta ai rifornimenti di derrate;

oltre gli aspetti umani, assumono rilievo in drammatici eventi di questo tipo, altri problemi inerenti alla tutela della vita dei lavoratori italiani all'estero e degli interessi delle loro famiglie -

quali iniziative abbia assunto per accertare le cause e le responsabilità della uccisione di Paolo Tonti, e a quali conclusioni sia giunto. (4-09967)

RUSSO FRANCO E CALAMIDA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che

in molti istituti scolastici i presidi hanno sostituito nelle operazioni di scrutinio i professori in sciopero;

i presidi hanno invocato a giustificazione del loro operato la circolare ministeriale del 7 maggio 1983, n. 128;

la valutazione finale è stata quindi affidata a personale che non aveva mai seguito l'attività didattica dei ragazzi -:

se non ritiene che la circolare emanata costituisca un'inaccettabile deroga permanente ad un diritto costituzionalmente garantito;

se pensa che sia stato rispettato il criterio secondo il quale la valutazione finale degli alunni non può limitarsi ad una mera dettatura di voti effettuata da chi ha sostituito il personale in sciopero. (4-09968)

TAMINO E POLLICE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che

l'USL Fg/6 dal 1983, in seguito al rinnovo dell'assemblea generale successivo

alle elezioni amministrative, è senza comitato di gestione a causa delle diatribe fra i partiti;

non esistono i servizi territoriali, né un centro di medicina del lavoro od un centro per la prevenzione e la cura della tossicodipendenza;

in primavera la USL non ha provveduto nemmeno una volta alla disinfezione e derattizzazione, con il risultato che il territorio è infestato di mosche e zanzare;

l'ospedale « Lastaria » è allo sfascio, dal momento che il reparto di ostetricia e ginecologia è chiuso da un anno, manca il primario di medicina ed il reparto è affidato ad un assistente facente funzione di aiuto, dal momento che pure questo posto è vacante, i lavori per la costruzione dei nuovi lotti dell'ospedale sono fermi da tempo, la sala autoptica e l'obitorio sono ubicati in un container;

il personale medico, infermieristico, tecnico ed ausiliario è carente -:

se è a conoscenza dello stato di abbandono e degrado della USL Fg/6;

quali provvedimenti intende adottare per migliorare le condizioni delle strutture sanitarie della USL Fg/6. (4-09969)

MATTEOLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che

l'istituto scolastico L. Orlando di Livorno ha dislocato gli oltre 2.000 alunni in 6 complessi scolastici ubicati in varie parti della città, distanti, in alcuni casi, l'uno dall'altro, chilometri;

l'istituto, nonostante le varie specializzazioni, non dispone di una palestra propria, alcune specializzazioni sono prive di laboratori, per cui certe materie non vengono insegnate, i meccanici non hanno un'officina di saldatura autogena;

le strutture sono vetuste, prive di scale di sicurezza, di norme antincendio,

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1985

antisismiche e l'amministrazione comunale ha speso inutilmente oltre un miliardo e mezzo per ristrutturare il complesso ex caserma Lamarmora che resta privo di garanzie di funzionalità e sicurezza;

inoltre i circa 800 pendolari dell'istituto non dispongono di un posto per poter consumare un pasto;

la situazione edilizia delle scuole livornesi è grave: all'ultimo piano della scuola Gamerra è crollato il soffitto; la scuola Alighieri presenta una situazione di estrema pericolosità oltre ad essere priva di acqua potabile; in alcune scuole le caldaie per il riscaldamento sono ubicate sotto le aule in oltraggio alle norme di sicurezza -:

come mai l'istituto L. Orlando che da bilancio risulta disponga di circa un miliardo depositato in un istituto di credito al 12 per cento di tasso di interesse non utilizzi tale importo per attrezzare i laboratori;

se non intendano intervenire, ciascuno per quanto di competenza, ai fini di rimuovere una situazione estremamente pericolosa anche dal punto di vista dell'incolumità degli studenti, professori e personale non insegnante. (4-09970)

TAMINO E POLLICE. — *Al Ministro della sanità* — Per sapere - premesso che

il Comitato per i diritti civili di Siracusa ha denunciato alla magistratura i proprietari della clinica psichiatrica « Villa Mauritius »;

il dottor Germano, dipendente la clinica Villa Mauritius è stato licenziato in tronco come ritorsione alla denuncia che aveva fatto al comitato di gestione dell'USL 26 sulle condizioni esistenti presso la clinica Villa Mauritius di Siracusa;

i signori Principato, Interlandi, Abruzzo sono stati minacciati di licenziamento dalla proprietaria della clinica signora Tigano qualora avessero partecipato ad una assemblea sindacale indetta dal-

la UIL per discutere del licenziamento del dottor Germano e dei problemi della clinica;

alcuni lavoratori sono stati licenziati solo perché firmatari dell'esposto sulle condizioni della clinica insieme al dottor Germano;

nella casa di cura si pratica l'elettrochoc senza il consenso dei degenti o dei familiari e senza anestesia;

su cento pazienti presenti mediamente nei due padiglioni della clinica, ci sono solo due infermieri per turno con pesanti conseguenze sul trattamento dei degenti;

in servizio ci sono solo quattro medici rispetto ai cinque previsti in pianta organica;

il consulente amministrativo della casa di cura è il ragioniere Leone Luigi dipendente della USL 26;

i medici di controllo della USL 26 in quattro anni di convenzione sono andati in clinica per non più di quattro volte;

la clinica non ha una farmacia ed un laboratorio d'analisi e che vengono usati farmaci scaduti: è il caso del Pentotal;

nella clinica esiste un solo cuoco, fra l'altro senza nessun titolo professionale, e che le condizioni igieniche della clinica sono deleterie;

l'ascensore non è barellabile, che non esistono né barelle né sedie ortopediche, e non sono mai stati indetti corsi di aggiornamento per il personale dal 1980 ad oggi;

il dottor Tigano è stato già inquisito due volte per omicidio colposo, di cui un procedimento è pendente davanti al tribunale di Siracusa e l'altro al vaglio del giudice istruttore;

la retta pagata dalla regione Sicilia era di ben due miliardi e che la convenzione fu stipulata alla presenza di condizioni ottimali, quali la presenza di 28 infermieri in organico -:

se detti fatti corrispondono al vero;

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1985

se il ministro era a conoscenza della gestione della clinica Villa Mauritius;

se è a conoscenza dello stato dell'iter dell'inchiesta della magistratura sulla denuncia del Comitato per i diritti civili di Siracusa. (4-09971)

**RAUTI.** — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se è a conoscenza della gravissima situazione determinatasi alla filiale del gruppo Zanussi di Pomezia (Roma) dove oltre seicento operai sono stati messi in cassa integrazione a zero ore. In un recente incontro fra la segreteria provinciale della CISNAL-metalmeccanici - presente la RSA operante presso la fabbrica di Pomezia - e la Direzione aziendale è stato precisato che si sta vagliando la possibilità di fabbricare « prodotti diversificati » e ciò dopo una « adeguata ristrutturazione » della filiale stessa che, *in loco*, com'è noto, produceva soprattutto congelatori e frigoriferi, ma l'inquietudine è grande fra le centinaia di operai che si vedono avviati al definitivo licenziamento; e ciò in un'area già duramente colpita dalla disoccupazione e senza alcuna possibilità, dunque, di un inserimento lavorativo;

quali iniziative si intendano adottare - con l'urgenza che la situazione richiede - per evitare che centinaia di lavoratori si trovino ancora una volta di fronte ad un drammatico fatto compiuto. (4-09972)

**MUSCARDINI PALLI E SERVELLO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che

sono avvenute nuove brutali aggressioni all'università statale di Milano, facoltà di scienze politiche a danno di giovani studenti aderenti a « Nuove Prospettive », tra i quali una ragazza;

le aggressioni si sono verificate per tre giorni consecutivi e che due dei feriti

aderenti a « Nuove Prospettive » erano già stati feriti nella aggressione del 5 marzo scorso nella stessa facoltà;

le autorità accademiche non hanno in alcun modo tentato di prevenire tali disordini, ma che anzi a causa della indifferenza delle stesse nell'università statale di Milano si sta tentando di ricreare il clima di intimidazione e violenza dei tristi anni del 1968;

le modalità dell'aggressione alla ragazza ferita sono state tali da rendere particolarmente criminale ed efferata l'aggressione stessa (la ragazza è stata immobilizzata e poi colpita ripetutamente al volto tanto che le è stato spaccato il setto nasale);

le violenze continuano a ripetersi e che all'interno dell'Università stazionano indisturbati gruppi violenti di non studenti;

come risulta da risposta scritta a precedente interrogazione, gli aggressori del 5 marzo sono stati identificati come aderenti al CAF (gruppo il quale è stato più volte « promotore » di violenze) -:

quali provvedimenti intenda assumere affinché tramite il prefetto ed il questore di Milano si arrivi alla identificazione di tutti coloro che usano la violenza come metodo politico per sollecitare il sindaco di Milano e le autorità accademiche a svolgere, per le rispettive competenze, il proprio dovere. (4-09973)

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che

la signorina Olimpia Bose, cittadina della repubblica del Bangla Desh, nata il 31 marzo 1961 a Sathkira e residente in Bergamo, via Nullo 39/B, presso i coniugi Giacomo Botta e Felisso Maria Cristina ai quali è stata affidata con decisione del presidente del tribunale per i minorenni di Torino, provvedimento in data 31 maggio 1974, e con i quali convive inin-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1985

terrottamente dall'agosto 1975, ha da tempo presentato domanda e richiesto la concessione e il riconoscimento della cittadinanza italiana;

la prefettura di La Spezia in data 3 luglio 1981 non diede corso alla richiesta di naturalizzazione presentata, adducendo la mancanza di mezzi di sostentamento, e non considerando che la signorina Bose viveva con la famiglia Botta, e non mancava affatto di autonomi mezzi economici di mantenimento;

appare assurdo che per la concessione della cittadinanza venga richiesta l'autonoma possibilità di lavoro, per la quale è reciprocamente indispensabile la cittadinanza, configurandosi così un circuito contraddittorio e di impossibile soluzione;

comunque la signora Bose ha ben più di cinque anni di permanenza sul territorio nazionale, e recentemente è stata pure assunta dalla ditta SACE SpA di Bergamo, assumendo così totalmente l'indipendenza e l'autosufficienza economica;

del caso è stata interessata sin dal 1981 la Presidenza della Repubblica, ed, in seguito, a più riprese il Ministero dell'interno, dal quale sono successivamente pervenute risposte interlocutorie e non conclusive;

nonostante assicurazioni, secondo le quali la pratica sarebbe stata definita entro il maggio 1984, e nonostante sia stata fornita la documentazione richiesta in ordine alla residenza, al mantenimento della Bose a carico dei signori Botta, ed in seguito l'avvenuta assunzione presso la SACE SpA con la acquisita capacità produttiva della stessa signorina Bose, nulla si è ancora concluso o definito -:

quali motivi ostino alla concessione della cittadinanza alla signorina Bose Olimpia, la quale da oltre dieci anni vive nel nostro paese, è in possesso delle caratteristiche, dei diritti e dei documenti necessari al riconoscimento, attende la regolarizzazione del suo *status* secondo giustizia. (4-09974)

NEBBIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che

nel corso della rubrica televisiva del TG2 *Di tasca nostra*, trasmessa la sera del 17 giugno 1985, è stato mostrato che si trovano in commercio, ad altissimo prezzo, alimenti che portano l'indicazione « per diabetici », o indicazioni simili, alimenti che non solo non sono utili per i diabetici, ma che, in qualche caso, sono commercializzati con una « autorizzazione » del Ministero per la sanità -:

se siano state emanate dal Ministero della sanità norme che vietano la commercializzazione di alimenti contenenti sulle confezioni riferimenti al diabete e ai diabetici;

quali provvedimenti intende prendere perché siano tolti dal commercio prodotti, venduti con o senza autorizzazione del Ministero della sanità, i quali inducono (direttamente o indirettamente) i consumatori a ritenere che essi siano utili per l'alimentazione dei diabetici, ingannando i cittadini (ve ne sono in Italia tre milioni circa, di cui circa 150.000 bambini) affetti da diabete e i loro familiari, spinti ad acquistare ad alto prezzo prodotti inutili o addirittura dannosi. (4-09975)

FORNER. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

su segnalazioni della presidenza della Corte d'appello di Venezia, il procuratore generale presso la Corte di cassazione ha disposto una ispezione sull'operato del pretore di Chioggia, dottor Giombetti;

tale ispezione è stata condotta *in loco* prima, tra la fine di marzo 1985 e inizio di aprile 1985, dai magistrati ispettori dell'Ispettorato generale del Ministero di grazia e giustizia avente sede in Roma, via Gregorio VII, 121, consiglieri dottor Nardi e dottor Thomas;

a conclusione, dal 22 aprile al 20 maggio, è stata condotta ulteriore ispe-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1985

zione da parte dell'ispettore capo del Ministero di grazia e giustizia, dottor Zampa Fernando -

l'esito della ispezione e quali provvedimenti intenda prendere in ordine alla segnalazione della presidenza della Corte d'appello di Venezia. (4-09976)

REGGIANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere - premesso che

secondo il disposto dell'articolo 5 del decreto ministeriale 2 febbraio 1968 sul riordino delle designazioni degli istituti incaricati della vigilanza per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze di uso agrario e prodotti agrari, l'Istituto sperimentale per la viticoltura di Conegliano Veneto è competente per le analisi da eseguirsi nel territorio delle province di Gorizia, Padova, Rovigo, Treviso, Trieste, Udine, Vicenza, Verona e Venezia;

secondo il disposto dell'articolo 18 ultimo comma, legge 7 dicembre 1951, n. 1559 sulla disciplina della produzione e del commercio delle acqueviti, l'accertamento delle relative infrazioni è affidato, per quanto riguarda il territorio delle province suindicate, allà competenza dell'Istituto in questione -:

se ritenga conforme ad opportunità la nomina a presidente di tale ente del titolare di una distilleria. (4-09977)

MUNDO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere - premesso che il vice pretore onorario della pretura di S. Sosti (Cosenza), su richiesta del locale comando dei carabinieri e con provvedimento immotivato dal 1° giugno 1985, ha ordinato la perquisizione anche in ora notturna delle abitazioni di giovani incensurati, tali Mollo Antonio, Paura Angelo e De Luca Antonio da Mottafollone (Cosenza), pare per una artificiosa connessione con fatti che si sarebbero verificati nel municipio di Mottafollone nella notte

tra sabato 11 e domenica 12 maggio, quando fra l'altro il De Luca Antonio non era neppure rientrato dal servizio militare, cosa che dovrebbe essere nota al citato comando della stazione dei carabinieri - se i superficiali comportamenti del comando dei carabinieri e del vice pretore onorario siano da ricondurre al rispetto dei principi di libertà personale o non invece alla violazione degli stessi. (4-09978)

BAGHINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che la signora Amedeo Loredana nata a Savona il 27 settembre 1945 ed ivi residente - piazza del Popolo 14 - dipendente della VII USL ligure « Del Savonese » dal 1° giugno 1970 ha presentato in data 16 maggio 1983 al Ministero del tesoro, Direzione generale degli istituti di previdenza, cassa per le pensioni dipendenti enti locali, istanza per ottenere il ricongiungimento dei servizi prestatosi presso l'azienda Fratelli Tobia di Savona dal 2 febbraio al novembre 1966. Il numero di posizione del Ministero è 435321 -:

che cosa osti al completamento di tale pratica. (4-09979)

DONAZZON E STRUMENDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere - premesso che

gli uffici delle questure in sede di rinnovo delle licenze di porto di fucile per uso di caccia, richiedono che dagli interessati siano prodotti, fra gli altri, documenti certificanti l'idoneità al maneggio delle armi;

è lecito, se non ovvio, presupporre che già da anni chi esercita l'attività venatoria sia in possesso della relativa idoneità all'uso delle armi -:

se ritiene legittima o fondata tale procedura di richiesta;

quali ragioni eventualmente abbiano indotto il Ministero a costringere un vasto numero di cittadini interessati, che

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1985

da...anni esercitano attività venatoria, a dover ricorrere a prove costose ed inutili;

se non ritenga di intervenire onde semplificare e ridurre le incombenze carteree ai fini dell'esercizio della caccia.

(4-09980)

**ANTONELLIS, BELLINI E SAPIO.** — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere - visto i notevoli ritardi nell'erogazione della Cassa integrazione guadagni speciale ai lavoratori del gruppo Marini i quali dall'ottobre 1984 non ricevono alcun sussidio - quali sono i motivi che ostacolano la definizione della pratica e quando intende procedere all'approvazione del provvedimento ed al relativo pagamento delle spettanze.

(4-09981)

**CODRIGNANI E RODOTA.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali siano le ragioni che hanno suggerito al Ministro degli affari esteri di conferire la guida della rappresentanza italiana al negoziato MBFR ad un militare, anziché ad un diplomatico, come è nella norma e nella tradizione, soprattutto tenendo conto che nella trattativa per la riduzione degli armamenti, se è fondamentale l'ausilio dei tecnici, le valutazioni di merito non possono che essere politiche.

(4-09982)

**PETROCELLI, CIAFARDINI E FAGNI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

i motivi per i quali le nomine dei dirigenti superiori, conferite per concorso per soli titoli di servizio (ai quali, come è noto, trovano accesso solo i primi dirigenti con almeno tre anni di servizio nella loro qualifica), vengono retroattivamente fatte decorrere, anche ai fini economici, dal 1° gennaio e cioè dal giorno successivo alla disponibilità dei posti messi a concorso (31 dicembre dell'anno pre-

cedente), mentre, invece, le nomine dei dirigenti superiori conseguite per concorso per titoli e colloquio (cui hanno accesso oltre ai primi dirigenti, anche senza l'anzidetta anzianità triennale di servizio, anche i presidi, i professori di scuola secondaria, i direttori didattici, gli ispettori tecnici periferici) si fanno decorrere dal giorno di effettiva assunzione di servizio nella qualifica, pur con riferimento ad aliquote prelevate dagli stessi posti resisi vacanti alla stessa data del 31 dicembre (onde la nomina, anche nell'ipotesi del concorso per titoli e colloquio, dovrebbe retroagire al 1° gennaio, giorno successivo alla disponibilità degli stessi posti). È evidente la disparità di trattamento esistente con riferimento alle due indicate diverse decorrenze delle nomine (una, per soli titoli di servizio, che retroagisce e una, per titoli e colloquio, che viene fatta decorrere dalla data di assunzione di servizio anche nell'ipotesi che il concorrente sia un preside che vanti molti anni di anzianità nel suo ruolo e viene, perciò penalizzato solo perché può farsi riferimento al caso che vincitore di concorso per titoli e colloquio risulti, al limite, un primo dirigente privo di tanta anzianità, nel suo ruolo, quanto basti per farla coincidere con il periodo di retrodatazione della nomina a dirigente superiore);

i motivi per i quali mentre, in base all'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972, i dirigenti superiori nominati per concorso per soli titoli di servizio precedono nel ruolo i dirigenti superiori nominati in base all'anzianità, non altrettanto accade per i dirigenti superiori, vincitori del (più difficile) concorso per titoli e colloquio, che, addirittura, vengono collocati nello stesso ruolo dopo i loro colleghi nominati in base al requisito dell'anzianità (risolvendosi, perciò, una simile circostanza in un fatto punitivo e sgradevole che umilia i dirigenti più severamente selezionati);

i motivi per i quali la direzione generale del personale non dà risposta ai

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1985

ricorsi nei quali viene posta in evidenza la necessità di eliminare la disparità di trattamento cui si è fatto cenno;

se il Ministro non ritenga di intervenire in proposito. (4-09983)

TAMINO E RONCHI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per l'ecologia.* — Per sapere - tenuto conto che varie società petrolifere hanno presentato istanze di permesso per effettuare ricerche di giacimenti di idrocarburi in territori comprendenti coste e superfici lacustri di notevole interesse ambientale e

paesaggistico con importanti riflessi economici e turistici (basti ricordare le richieste della società Anschutz Italiana Petroli su aree comprendenti il lago di Garda - istanze denominate « Gavardo », « Dolce » e « Pastrengo » - o della società Petrex su un'area comprendente il lago di Como, istanza denominata « Castel Seprio ») -

quali criteri saranno seguiti nel concedere le autorizzazioni e quali garanzie verranno richieste alle società petrolifere perché le ricerche e le eventuali coltivazioni di idrocarburi non avvengano lungo le coste o all'interno dei laghi compresi nelle aree per le quali le istanze sono state presentate. (4-09984)

\* \* \*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1985

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'inter-  
no.* — Per conoscere:

per quale motivo non sia stata data  
l'adeguata protezione al giovane pastore  
Biagio Zola che aveva accusato i suoi co-

noscenti di aver partecipato al sequestro  
dell'industriale Pancirolli, in ordine al  
quale giudica la Corte d'assise di Ca-  
gliari;

se non ritenga che tale uccisione,  
conseguenza della mancata protezione,  
renda sempre più viva in talune zone  
della Sardegna la paura che blocca spes-  
sissimo le testimonianze e, quindi, le  
possibilità di successo nelle indagini.

(3-01974)

---

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1985

---

abete grafica s.p.a.  
Via Prenestina, 683  
00155 Roma